



**CIDAL**

Centro Internacional  
del Diaconado  
de América Latina



## Informativo

Nº 26, 30 de julio de 2008

### Contenido

#### **CENTRO INTERNACIONAL DEL DIACONADO**

- [Un saludo a los diáconos de América Latina y el Caribe, Diác. Enzo Petrolino](#)

#### **SANTA SEDE**

- [Saludo del Cardenal Hummes a los sacerdotes](#)

#### **CENTRO INTERNACIONAL DEL DIACONADO DE AMÉRICA LATINA**

- [Desafíos para o ministério diaconal à luz do Documento de Aparecida, Diác. José Durán y Durán](#)

#### **CENTRO INTERNACIONAL DEL DIACONADO EN EL ÁREA MEDITERRÁNEA**

- [“Tempo di pace, tempo di diaconia”, tema del 2º incontro dei diaconi dell’area mediterraneo](#)

#### **CELAM**

- [Diplomado Sobre Teología del Diaconado Permanente \(Febrero 2009-2010\)](#)

#### **INFORMACIÓN GENERAL**

##### ***Cuba***

- [Se celebró el XXº aniversario de la ordenación del primer diácono permanente, Diác. Miguel Ángel Ortiz Corrales](#)

##### ***Argentina***

- [Encuentro diocesano de sacerdotes y diáconos en Morón](#)

#### **REFLEXIONES**

- [El Diácono es un Discípulo de Cristo, Card. Jorge Medina Estévez](#)

- [A evangelização e o social, D. Orani João Tempesta, O. Cist.](#)

## DOCUMENTO

- [Información sobre el ministerio diaconal en la Arquidiócesis de México](#)

## TESTIMONIO

- [El Diácono Pedro Moraga vive el diaconado como un servicio a la comunidad](#)

## RECURSOS PASTORALES

- [Lanzan una encuesta para el clero sobre el uso de Internet](#)

## CALENDARIO CICAL

- [Actividades](#)

## EDICIONES

- [Anteriores y próxima](#)

## MENSAJES/COMENTARIOS

- [Por diócesis](#)

## INFORMACIÓN SOBRE EL CICAL

- [Qué es el CICAL](#)
- [¿Qué es el CID?](#)
- [Quiénes dirigimos el CICAL](#)
- [Para contactarse con nosotros](#)
- [Destinatarios de este Informativo](#)

- Envío periódico de información general de interés sobre la vida y el ministerio de los diáconos permanentes.
- Este servicio es gratuito.
- Con este informativo pretendemos cumplir con una de las misiones que se propusiera el CICAL: difundir y acompañar la marcha del diaconado permanente desde una perspectiva latinoamericana. Nos anima la vocación de servicio a nuestros hermanos diáconos, no un fin de lucro. Por eso pedimos a los destinatarios de este correo que se sientan invitados a participar de este servicio como voluntarios, remitiéndonos periódicamente noticias relacionadas con este ministerio en sus respectivas diócesis y países. Es nuestra intención seguir construyendo una amplia red de referentes diaconales. Enviamos a los destinatarios de este Informativo nuestro fraternal saludo. Diáconos R. Tejera, J. Iglesias, J. Durán y J. Espinós. Nuestra dirección: [cidal@diaconadopermanente.clero.org](mailto:cidal@diaconadopermanente.clero.org)

[Volver](#)

## CENTRO INTERNACIONAL DEL DIACONADO

Un saludo a los diáconos de América Latina y el Caribe  
En ocasión de la fiesta del Diácono San Lorenzo

**Diác. Enzo Petrolino**  
Presidente de los Diáconos Italianos  
Miembro de la Comisión de Delegados del Centro Internacional del Diaconado (CID)

(Italiano/castellano)

<p>Carissimi confratelli diaconi ed amici,</p> <p>nell'approssimarsi della festa del grande santo Lorenzo, arcidiacono della Chiesa di Roma, mi è gradito rivolgere a tutti voi, alle vostre famiglie e comunità un affettuoso augurio e saluto, mio e dei diaconi italiani.</p> <p>Le vicissitudini personali di san Lorenzo, che ci sono giunte attraverso un'antica tradizione già divulgata nel IV secolo, ci sono di grande stimolo ancora oggi per il nostro ministero diaconale.</p> <p>Mi piace riportare la testimonianza particolarmente eloquente di sant'Ambrogio nel <i>De Officiis</i> ripresa, in seguito, da sant'Agostino.</p> <p>Ambrogio si dilunga, dapprima, sull'incontro e sul dialogo fra Lorenzo e il Papa, poi allude alla distribuzione dei beni della Chiesa ai poveri, infine menziona la graticola, strumento del supplizio, rimarcando la frase con cui il proto diacono della Chiesa di Roma rivolgendosi ai suoi aguzzini dice: <i>assum est, ... versa et manduca</i> (Questa parte è cotta, .... volta e mangia).</p> <p>Ed è proprio il testo ambrosiano, commovente nella sua intensità e forza espressiva, che mi piace riportare.</p> <p>Sant'Ambrogio così si esprime: "... <i>san Lorenzo, ... vedendo il suo vescovo Sisto condotto al martirio, cominciò a piangere non perché quello era condotto a morire, ma perché egli doveva sopravvivergli. Comincia dunque a dirgli a gran voce: "Dove vai, padre, senza il tuo figlio? Dove ti affretti, o santo vescovo, senza il tuo diacono? Non offrivi mai il sacrificio senza ministro. Che ti è spiaciuto dunque in me, o padre? Forse mi hai trovato indegno? Verifica almeno se hai scelto un ministro idoneo. Non vuoi che versi il sangue insieme con te colui al quale hai affidato il sangue dei Signore, colui che hai fatto partecipe della celebrazione dei sacri misteri? Sta' attento che, mentre viene lodata la tua fortezza, il tuo discernimento non vacilli. Il disprezzo per il discepolo è danno per il maestro. È necessario ricordare che gli uomini grandi e famosi vincono con le prove vittoriose dei loro discepoli più che con le proprie? Infine Abramo offrì suo figlio, Pietro mandò innanzi Stefano. Anche tu, o padre, mostra in tuo figlio la tua virtù; offri chi hai educato, per giungere al premio eterno in gloriosa compagnia, sicuro del tuo giudizio".</i></p> <p>Allora Sisto gli rispose: "Non ti lascio, non</p>	<p>Muy queridos hermanos diáconos y amigos,</p> <p>Al acercarse la fiesta del gran santo San Lorenzo, Archidiácono de la Iglesia de Roma, con mucha alegría y gozo dirijo, a todos ustedes, a sus familias y comunidades, un afectuoso saludo y felicitaciones, míos y de los diáconos italianos.</p> <p>Los suplicios personales de San Lorenzo, que nos llegaron por medio de una antigua tradición, conocida ya en el siglo cuarto, nos son de gran estímulo también hoy para nuestro ministerio diaconal.</p> <p>Me gusta recordar el testimonio particularmente elocuente de san Ambrosio en el <i>De Officiis</i>, retomado luego por san Agustín.</p> <p>Ambrosio se expresa, primero, sobre el encuentro y el diálogo entre San Lorenzo y el Papa, luego hace alusión a la distribución de los bienes de la Iglesia, entre los pobres; por último hace mención de la parrilla, el instrumento del suplicio, dejando la famosa frase que el primer-diácono de la Iglesia de Roma, dirigió a sus persecutores: "Esta parte ya está asada, denle vuelta y coman".</p> <p>Es propio el texto ambrosiano, conmoverte en su intensidad y fuerza expresiva, que me gusta transcribirles.</p> <p>San Ambrosio así se expresa: "... <i>san Lorenzo, ... viendo a su obispo Sixto, llevado al martirio, empezó a llorar, pero no porque aquél era llevado a morir, sino porque él tenía que sobrevivir. Comienza entonces a decirle en voz alta: "¿Adónde vas, padre, sin tu hijo? ¿Por qué te marchas sin tu diácono? Nunca ofrecías el sacrificio sin el ministro. ¿Qué hay en mí que no te haya gustado, o padre? ¿Tal vez me has considerado indigno? Por lo menos averigua si has elegido uno idóneo. ¿No quieres que vierta la sangre contigo aquel a quien confiaste la Sangre del Señor, aquel a quien hiciste partícipe de la celebración de los sagrados misterios? Tenga cuidado para que mientras es alabada tu fortaleza, tu discernimiento no vacile. El desprecio del discípulo es una pérdida para el maestro. ¿Es necesario recordar que los hombres grandes y famosos ganan con el valor victorioso de sus discípulos más que con el propio? En fin, Abraham ofreció a su hijo, Pedro envió a adelante a Esteban. Vos, también Padre, muestra en tu hijo, tu virtud. Ofrece a quien has educado, a llegar al premio eterno en gloriosa compañía, seguro de tu juicio."</i></p> <p>Entonces Sixto le contestó: "No te dejo ni</p>
---	--

*ti abbandono, o figlio; ma ti sono riservate prove più difficili. A noi, perché vecchi, è stato assegnato il percorso d'una gara più facile; a te, perché giovane, è destinato un più glorioso trionfo sul tiranno. Presto verrai, cessa di piangere: fra tre giorni mi seguirai. Perché chiedi di condividere il mio martirio? Te ne lascio l'intera eredità. Perché esigi la mia presenza? I discepoli ancor deboli precedano il maestro, quelli già forti, che non hanno più bisogno d'insegnamenti, lo seguano per vincere senza di lui. Così anche Elia lasciò Eliseo. Ti affido la successione della mia virtù".*

C'era fra loro una gara, veramente degna d'essere combattuta da un vescovo e da un diacono: chi per primo dovesse soffrire per Cristo.

La testimonianza di sant'Ambrogio, è interessante perché il diacono risulta caratterizzato:

*1) Come colui che, costituito sacramentalmente nel servizio della offerta (diaconia), vive il suo ministero diaconale esprimendo nella martyria suprema testimonianza per Cristo -, il senso teologico del servizio della carità, attraverso l'accoglienza di quell'amore-carità più grande che è il martirio.*

*2) Come colui che, in forza del vincolo strutturale che lo lega sacramentalmente al vescovo, vive la "comunione ecclesiale", attraverso un servizio specifico all'episcopo, proprio a partire dall'eucaristia e in riferimento ad esso.*

*3) Come colui che, in forza del sacramento, si dedica al servizio di una carità integrale -quindi non solo solidarietà umana e sociale-, e così manifesta il carattere più tipico della diaconia.*

Ma quello che più mi affascina è il colloquio tra Sisto e Lorenzo perché pone in evidenza come proprio nel legame sacramentale che unisce il diacono all'episcopo, il diacono appaia "uomo della comunione" esattamente attraverso il servizio specifico al vescovo; tale servizio, poi, si realizza, concretamente, nel fedele adempimento di ciò che l'episcopo, in virtù della pienezza del sacerdozio e del governo che ha sulla sua Chiesa -sempre nella comunione con il vescovo di Roma-, richiede al suo diacono secondo le necessità e le urgenze ecclesiali.

Nel ministero del diacono, infine, tutto ha come riferimento l'altare, in quanto nella Chiesa ogni cosa, ad iniziare dalla carità, ha la sua origine dalla Eucaristia. Ecco il punto in cui la testimonianza di Ambrogio, a riguardo, si fa particolarmente significativa: "... Lorenzo... vedendo il suo vescovo Sisto condotto al martirio, cominciò... a dirgli a gran voce: 'Dove vai, padre, senza il tuo figlio? Dove ti affretti o santo vescovo, senza il tuo diacono? Non

*te abandono, hijo; pero para ti habrá pruebas más difíciles. A nosotros, que ya somos viejos, nos ha sido asignado el recorrido de una competencia más fácil; para ti, que eres joven, está reservado un triunfo más glorioso sobre el tirano. Vendrás muy pronto, dejá de llorar: entre tres días nomás, me seguirás. ¿Por qué pides de compartir mi martirio? Te dejo toda la herencia. ¿Por qué exiges mi presencia? Los discípulos, todavía débiles precedan al maestro, aquellos más fuertes, que no necesitan más enseñanzas, lo seguirán para ganar sin él. Así también Elías dejó a Eliseo. Te confío la sucesión de mi virtud."*

Había entre ellos una competencia, verdaderamente digna de ser luchada entre un obispo y un diácono: quien debía sufrir primero por Cristo.

El testimonio de san Ambrosio es interesante porque el diácono resulta caracterizado:

*1) Como aquel que, constituido sacramentalmente en el servicio de la ofrenda (diaconía), vive su ministerio diaconal, en el servicio extremo, el excelente testimonio del amor a Cristo. – el sentido teológico del servicio de la caridad, por medio de la acogida de aquel amor-caridad mayor que el martirio.*

*2) Como aquel que, en función del vínculo estructural lo une sacramentalmente al obispo, vive la "comunión eclesial", por medio de un servicio que es propio del obispo, a partir de la Eucaristía y con referencia a él.*

*3) Como aquel que, por medio del sacramento, se dedica al servicio de una caridad integral – entonces no sólo solidaridad humana y social-, y así manifiesta el carácter más típico de la diaconía.*

Pero lo que más me emociona es el diálogo entre Sixto y Lorenzo porque pone en evidencia como propio el vínculo sacramental, que une el diácono al obispo, el diácono aparece "hombre de comunión" exactamente a través del servicio al obispo; este servicio, luego se realiza concretamente en el fiel cumplimiento de cuanto el obispo, en virtud de la plenitud del sacerdocio y del gobierno que tiene sobre su Iglesia –siempre en comunión con el Obispo de Roma-, exige a su diácono según las necesidades y urgencias ecclesiales.

En el ministerio del diácono, por fin, todo tiene como referencia el altar, en cuanto en la Iglesia todo, comenzando desde la caridad, tiene su origen en la Eucaristía. Este es el núcleo en que el testimonio de Ambrosio, se hace particularmente significativo: "... Lorenzo... viendo a su obispo Sixto llevado al martirio, empezó... a decirle en voz alta: "¿Adónde vas, padre, sin tu hijo? ¿Por qué te apuras sin tu diácono? ¿No es que nunca ofrecías el sacrificio sin ministro? ¿No quieres vertir la sangre

offrivi mai il sacrificio senza ministro? ... Non vuoi che versi il sangue insieme con te colui al quale hai affidato il sangue del Signore, colui che hai fatto partecipe della celebrazione dei sacri misteri?

La comunione e l'affetto tra il vescovo e il diacono, che qui si manifestano nella comune dipendenza e nel comune legame all'Eucaristia, esprimono una visione ecclesiale profondamente teologica che va oltre le concezioni che abbassano e riducono la Chiesa-Sposa, alla mera dimensione politica e sociologica, equiparandola, di fatto, ad una tra le tante istituzioni umane; così è necessario liberarsi da ogni prospettiva secolarizzata e secolarizzante che ineluttabilmente porta a smarrire o a compromettere il senso e la forza rigeneratrice del Mistero.

L'incontro tra papa Sisto e il diacono Lorenzo ci invita, a ribaltare una tale visione e a riscoprire nel cuore della Istituzione-Chiesa, sempre indispensabile, e delle strutture ecclesiali, parimenti necessarie, la realtà viva e vivificante della grazia che le anima e, insieme, ci invita a riscoprire il legame teologico che le vincola a Cristo, unico, vero Episcopo, Presbitero e Diacono.

D'altra parte già nel Nuovo Testamento -nella lettera ai Filippesi (Fil 1,1) e nella prima lettera a Timoteo (1Tim 3,1-13)-, troviamo associati il vescovo e il diacono; in seguito è attestato il loro stretto legame nella "Traditio Apostolica" dove la grazia conferita al diacono col rito di ordinazione è definita di "servizio del vescovo"; pochi anni dopo - a metà del III secolo, in Siria -, la "Didascalia degli Apostoli" presenta il diacono come il "servitore del vescovo e dei poveri".

Infine, il rapporto che lega strutturalmente il diacono al vescovo oggi viene espresso in maniera trasparente attraverso la liturgia dell'ordinazione; infatti, a differenza di quello dell'ordinazione dei vescovi e dei presbiteri, il gesto dell'imposizione delle mani che viene compiuto unicamente dal vescovo ordinante sta ad indicare, il vincolo profondo e singolare che lega il diacono al vescovo.

È questo l'augurio che faccio a ciascuno di voi: che l'opera di Dio continui ad entrare nella storia e ad incontrare l'uomo; la Chiesa manifesti Cristo nel servizio dell'uomo; lo Spirito faccia crescere in ognuno di noi la dimensione della gratuità nel dono di sé, della vita che nel servizio al fratello dice il suo Amen.

junto con aquel a quien has confiado la Sangre del Señor, con aquel que has hecho participar de la celebración de los sagrados misterios?

La comunión y el afecto entre el obispo y el diácono, que aquí se manifiestan en la común dependencia y en la común unión a la Eucaristía, manifiestan una visión eclesial profundamente teológica que va más allá de las concepciones que rebajan y reducen a la Iglesia-Esposa, a la mera dimensión política y sociológica, equiparándola, de hecho, a una de las tantas instituciones humanas: así es necesario purificarse de toda perspectiva secularizada que inevitablemente lleva a perder o comprometer el sentido y la fuerza regeneradora del Misterio.

El encuentro del Papa Sixto con el diácono Lorenzo nos invita, a dar vuelta a tal visión y descubrir en el corazón de la institución-Iglesia, siempre indispensable y en las estructuras eclesiales, también necesarias, la realidad viva y vivificante de la gracia que las anima y, al mismo tiempo, nos invita a descubrir el vínculo teológico que las une a Cristo, único, verdadero Obispo, Presbítero y Diácono.

Además, ya en el Nuevo Testamento - en la carta a los Filipenses (1,1) y en la primera carta a Timoteo (3,1-13)-, los encontramos juntos, el obispo y el diácono; a continuación está confirmado su estrecho vínculo en la "Tradición Apostólica" donde la gracia conferida al diácono con el rito de la ordenación está definida como "servicio al obispo"; pocos años después - a mitad del siglo III, en Siria -, la "Didache de los Apóstoles" presenta al diácono como al "servidor del obispo y de los pobres".

De última, el vínculo que une estructuralmente al diácono con el obispo hoy se manifiesta de manera transparente en la liturgia de la ordenación; de hecho, a diferencia de la ordenación de los obispos y de los presbíteros, el gesto de la imposición de las manos que realiza sólo el obispo ordenante está a indicar, el vínculo profundo y singular que une el diácono al obispo.

Es éste el deseo que manifiesto a cada uno de ustedes: que la obra de Dios siga entrando en la historia y encontrando al hombre; la Iglesia manifieste a Cristo en el servicio al hombre; el Espíritu haga crecer en cada uno de nosotros la dimensión de la gratitud en el don de sí mismo, de la vida que en el servicio al hermano dice su Amén.

*Traducción: Pbro. Nicola Pugliese, Morón, Buenos Aires, Argentina*

[Volver](#)

## SANTA SEDE

Saludo del Cardenal Hummes a los sacerdotes  
El CIDAL también saluda a los Párrocos en su Día



CONGREGATIO PRO CLERICIS

**Cláudio Card. Hummes**

Arzobispo Emérito de San Pablo y Prefecto de la Congregación para el Clero  
Vaticano, 15 de julio de 2008

[clerus@clerus.org](mailto:clerus@clerus.org)

Mis queridos Sacerdotes:

Para el día 4 de agosto, fiesta de San Juan María Vianney, el cura de Ars, os envío de corazón los más calurosos saludos y este mensaje fraterno. La Iglesia hoy sabe que hay una urgencia misionera, no sólo “ad gentes”, sino también en las regiones y ambientes donde desde hace siglos la fe cristiana fue predicada, implantada y las comunidades eclesiales establecidas. Se trata de una misión o evangelización misionera dentro del propio rebaño, que tenga por destinatarios aquellos que nosotros bautizamos pero, por diversas circunstancias, no conseguimos evangelizar suficientemente o perdieron el primer fervor y se alejaron. La cultura post-moderna de la sociedad actual, una cultura relativista, secularizada, agnóstica y laicista, también ejerce una fuerte acción erosiva sobre la fe religiosa de muchos.

La Iglesia es por naturaleza misionera. “El sembrador salió a sembrar” (Mt 13,3), dice Jesús. Salió de casa y no se limitó a echar desde la ventana la semilla. Así, la Iglesia sabe que no puede permanecer en casa y limitarse a acoger y evangelizar a los que la buscan en sus comunidades e iglesias. Es preciso levantarse e ir en búsqueda, allá donde las personas y las familias residen, viven y trabajan. Ir también a todos los servicios, organizaciones, instituciones y ámbitos de la sociedad humana. Para esta misión, todos los miembros de la comunidad eclesial son llamados, pastores, religiosos y laicos.

Por otro lado, la Iglesia reconoce que los presbíteros son la gran fuerza propulsora de la vida cotidiana de las comunidades locales. Cuando los presbíteros se mueven, la Iglesia se mueve. De lo contrario, será muy difícil realizar la misión. Vosotros, queridos hermanos presbíteros, sois la gran riqueza, el dinamismo, la inspiración pastoral y misionera, allá en la base, donde viven en comunidad nuestros bautizados. Sin vuestra determinante decisión de remar mar adentro (“Duc in altum”) para la grande pesca, a la cual el propio Señor os convoca, poco o nada acontecerá en el ámbito de la misión urgente, sea “ad gentes” sea en los territorios de antigua evangelización. Pero, la Iglesia tiene certeza de poder contar con vosotros, porque sabe y reconoce explícitamente que la inmensa mayoría de nuestros sacerdotes, no obstante las flaquezas y limitaciones humanas, que todos tenemos, son sacerdotes dignos, que donan cada día su vida al Reino de Dios, que aman a Jesucristo y el pueblo que les fue confiado, sacerdotes que se santifican en el ejercicio diario de su ministerio, que perseveran hasta el fin en la mies del Señor. Hay, sí, una pequeña parte de sacerdotes, que se desvió, a veces muy gravemente. La Iglesia quiere reparar el mal por ellos realizado.



Pero, por otro lado, se alegra y se enorgullece de la inmensa mayoría de sus presbíteros, que son buenos y sumamente loables.

En este Año Paulino y en la expectativa del Sínodo de los Obispos sobre la Palabra de Dios, que se realizará en Roma, en octubre próximo, queremos todos disponernos para la urgente misión. Que el Espíritu Santo nos ilumine, nos envíe, nos impulse para que andemos y anunciemos de nuevo a todos la persona de Jesucristo, muerto y resucitado, y su Reino! Os saludo, una vez más, queridos hermanos, permaneciendo siempre a vuestro servicio. Rezo por todos vosotros, en especial por los que están sufriendo, por los enfermos y ancianos.

[Volver](#)

## CENTRO INTERNACIONAL DEL DIACONADO DE AMÉRICA LATINA

Desafios para o ministério diaconal à luz do Documento de Aparecida  
XVIII Encontro de formação dos diáconos, aspirantes e esposas, do Regional Nordeste II  
João Pessoa (PB), Brasil, 25 a 27 de julho de 2008

**Diác. José Durán y Durán**

Co-responsable del CIDAL

Miembro de la Asamblea de los Delegados del CID

[duranduran@redeveloz.com.br](mailto:duranduran@redeveloz.com.br)

*(Português/castellano)*

<p>Aparecida quer ser mais um passo a frente na renovação da Igreja desde o Vaticano II e desde toda a tradição Latino-americana e Caribenha nas Conferências do Rio, Medellín, Puebla e Santo Domingo. Mas o processo de renovação da Igreja, por causa das limitações dos seus filhos, nem sempre avança uniforme e constante. Por isso que em Aparecida vamos encontrar desafios que já estavam presentes no Vaticano II e no decorrer da história da Igreja Latino-americana e Caribenha dos últimos cinquenta anos.</p>	<p>Aparecida quiere ser otro paso hacia adelante en la renovación de la Iglesia, desde el Concilio Vaticano II y desde toda la tradición Latinoamericana y Caribeña en las Conferencias de Río, Medellín, Puebla y Santo Domingo. Pero el proceso de renovación de la Iglesia, debido a las limitaciones de sus hijos, no siempre avanza de manera uniforme y constante. Por eso es que en Aparecida nos encontramos con desafíos que ya estaban presentes en Vaticano II y en el devenir histórico de la Iglesia Latinoamericana y Caribeña durante los últimos cincuenta años.</p>
<p>Encontraremos em Aparecida um renovado desejo de trabalhar para superar os desafios que o contexto atual apresenta. Estamos numa hora histórica de desafios (cf. 98). Estes desafios podem ser classificados em três tipos. Desafios da situação da sociedade na América Latina e no Caribe. Desafios internos da Igreja e desafios estruturais da própria Igreja.</p>	<p>Encontraremos em Aparecida un renovado deseo de trabajar para superar los problemas que el contexto actual presenta. Estamos en una hora histórica de desafios (cf. 98). Estos desafios pueden clasificarse de tres tipos: desafios de la situación de la sociedad en América Latina y el Caribe; desafios internos de la Iglesia y desafios estructurales de la propia Iglesia.</p>
<p><b>Desafios da situação da sociedade.</b></p>	<p><b>Desafios de la situación de la sociedad.</b></p>
<p>A sociedade vive hoje um processo de globalização que tem seus aspectos positivos e negativos. Porém os aspectos negativos afetam à maioria dos povos do Continente e do mundo. A globalização produz novas formas de empobrecimento, exclusão e injustiça.</p>	<p>La sociedad vive hoy un proceso de globalización que tiene aspectos tanto positivos como negativos. Aunque los aspectos negativos afectan a la mayoría de los pueblos del Continente y del mundo. La globalización produce nuevas formas de empobrecimiento, exclusión e injusticia.</p>
<p>Também em Aparecida como em Puebla os bispos quiseram mostrar os rostos dos que sofrem: comunidades indígenas e afro-americanas tratadas sem dignidade e igualdade de condições; mulheres excluídas, por razões de sexo, raça ou situação econômica; jovens com educação de</p>	<p>También en Aparecida como en Puebla, los obispos deseaban mostrar los rostros de los que sufren: comunidades indígenas y afro-americanas tratados sin dignidad e igualdad de condiciones; mujeres excluidas por razones de sexo, raza o situación económica; jóvenes con educación de baja calidad,</p>

<p>baixa qualidade, sem possibilidades de entrar no mercado de trabalho e de constituir família; pobres, desempregados, migrantes, desalojados, sem-terra, que buscam sobreviver na economia informal; crianças submetidas à prostituição infantil e ao aborto; milhões de pessoas e famílias que vivem na miséria e inclusive passam fome; dependentes de drogas, deficientes físicos, portadores do HIV, tuberculose e malária, excluídos da convivência familiar e social; seqüestrados, vítimas da violência, do terrorismo, de conflitos armados e da insegurança urbana; idosos, excluídos do sistema de produção e muitas vezes rejeitados por suas famílias; presidiários em situação desumana (cf. DA 65).</p>	<p>sin posibilidad de entrar en el mercado del trabajo y de constituir una familia; pobres, desempleados, migrantes, desalojados, sin tierra, que tratan de sobrevivir en la economía informal; niños sometidos a la prostitución infantil y el aborto; millones de personas y familias que viven en la miseria e incluso pasan hambre; dependientes de las drogas, discapacitados, portadores de VIH, tuberculosis y malaria; excluidos de la convivencia familiar y social; secuestrados, víctimas de la violencia, del terrorismo, de los conflictos armados y la inseguridad urbana; ancianos, excluidos del sistema de producción y a menudo rechazados por sus familias; presos en situación inhumana (cf. DA 65).</p>
<p>Estes rostos dos pobres, sofredores e excluídos nos desafiam a viver como Igreja samaritana (cf. DA 26).</p>	<p>Estos rostros de pobres, sufrientes y excluidos nos desafiam a vivir como Iglesia samaritana (cf. DA 26).</p>
<p><i>“O discípulo deve levar em consideração os desafios que o mundo de hoje apresenta a Igreja de Jesus, entre outros: (...) as correntes culturais contrárias a Cristo e à Igreja; a mudança de paradigmas culturais; o fenômeno da globalização e a secularização; os graves problemas da violência, pobreza e injustiça; a crescente cultura da morte que afeta a vida em todas as suas formas”. (DA 185).</i></p>	<p><i>“El discípulo ha de tener en cuenta los desafíos que el mundo de hoy le presenta a la Iglesia de Jesús, entre otros: (...) las corrientes culturales contrarias a Cristo y la Iglesia; ...el cambio de paradigmas culturales; el fenómeno de la globalización y la secularización; los graves problemas de violencia, pobreza e injusticia; la creciente cultura de la muerte que afecta la vida en todas sus formas (DA 185).</i></p>
<p><b>Desafios internos da Igreja.</b></p>	<p><b>Desafios internos de la Iglesia.</b></p>
<p>Uma das novidades de Aparecida é que na análise da realidade também é incluída a Igreja. Esse reconhecimento das sombras o deficiências na realização da missão da Igreja especialmente junto aos pobres é um sinal de uma atitude nova.</p>	<p>Una de las novedades de Aparecida es que en el análisis de la realidad también es incluida la Iglesia. Ese reconocimiento de sombras o deficiencias en la realización de la misión de la Iglesia, especialmente junto a los pobres, es una señal de una actitud nueva.</p>
<p>A Igreja no Continente reconhece que cresce mais a população do que o número de católicos. E que o número de vocações sacerdotais e religiosas não acompanha o aumento da população.</p>	<p>La Iglesia en el Continente reconoce que crece más la población que el número de católicos. Y que el número de vocaciones sacerdotales y religiosas no acompaña el aumento de la población.</p>
<p>Confirma que há tentativas no interior da Igreja de voltar a uma eclesiologia e espiritualidade contrárias à renovação do Concílio Vaticano II.</p>	<p>Confirma que hay tentativas al interior de la Iglesia de volver a una eclesiología y espiritualidad contrarias a la renovación del Concilio Vaticano II.</p>
<p>Constata que é muito fraca a vivência da opção pelos pobres. Que é escasso o acompanhamento aos leigos em suas tarefas de serviço à sociedade. Que praticamos uma evangelização com pouco ardor e sem novos métodos e expressões, com ênfase no ritualismo, sem itinerário formativo.</p>	<p>Constata que es muy débil la vivencia de la opción por los pobres. Qué es escaso el acompañamiento a los laicos en sus tareas de servicio a la sociedad. Que practicamos una evangelización con poco ardor y sin métodos y expresiones nuevos, con énfasis en el ritualismo, sin un itinerario formativo.</p>
<p>Igualmente constata a falta de aplicação da Doutrina Social da Igreja. Falta de presença no campo da cultura, no mundo universitário e na comunicação social. A falta de assistência às comunidades.</p>	<p>Igualmente constata la falta de aplicación de la Doctrina Social de la Iglesia. Falta de presencia en el campo de la cultura, en el mundo universitario y de las comunicaciones sociales. La falta de asistencia a las comunidades.</p>
<p>A desmotivação de sacerdotes frente ao vasto trabalho pastoral. A escassez de sacerdotes em muitos lugares (cf. DA 185).</p>	<p>La desmotivación de sacerdotes frente al basto trabajo pastoral. La escasez de sacerdotes en muchos lugares (cf. DA 185).</p>
<p>Falta de comunhão de bens nas Igrejas locais e entre elas.</p>	<p>Falta de comunión de bienes en las Iglesias locales y entre ellas.</p>
<p>Não se assume suficientemente as pastorais</p>	<p>No se asume suficientemente las pastorales sociales.</p>



sociais.	
Falta uma sólida estrutura de formação dos agentes de pastoral.	Falta una sólida estructuras de formación de los agentes pastorales
Alguns movimentos eclesiais nem sempre se integram adequadamente na pastoral paroquial ou diocesana; ao mesmo tempo, algumas estruturas eclesiais não são suficientemente abertas para acolhe-los. (DA 100).	Algunos movimientos eclesiales no siempre se integran adecuadamente en la pastoral parroquial o diocesana y, al mismo tiempo, algunas estructuras de la iglesia no son lo suficientemente abiertas para acogerlos. (DA 100).
A Igreja deixa sem Eucaristia um número cada vez maior de comunidades.	La Iglesia deja sin Eucaristía un número cada vez mayor de comunidades.
Constata também o número dos que abandonaram a religião e dos católicos que deixaram a Igreja, indo para as seitas e outros grupos religiosos.	Constata también el número de los que abandonaron la religión y de los católicos que dejaron la Iglesia, yéndose a sectas y otros grupos religiosos.
Reconhece que falta aos católicos em algumas ocasiões um estilo de vida conforme ao Evangelho. Assim como falta coragem persistência e docilidade para continuar a renovação iniciada pelo Vaticano II e impulsionada pelas anteriores Conferências.	Reconoce que falta a los católicos en algunas ocasiones un estilo de vida conforme al Evangelio. Así también falta coraje, persistencia y docilidad para continuar la renovación iniciada por el Vaticano II e impulsada por las Conferencias anteriores.
<b>Desafios estruturais da Igreja.</b>	<b>Desafios estructurales de la Iglesia.</b>
Os desafios das mudanças estruturais da Igreja estão profundamente ligados ao ímpeto de homens novos, com corações novos, apaixonados pelo projeto do Reino de Deus. “Não há novas estruturas se não há homens novos e mulheres novas que mobilizem e façam convergir nos povos ideais e poderosas energias morais e religiosas” (538).	Los desafíos de los cambios estructurales en la Iglesia están profundamente vinculados al impulso de hombres nuevos, con corazones nuevos, apasionados por el proyecto del Reino de Dios. "No hay nuevas estructuras si no hay hombres nuevos y mujeres nuevas que movilicen y hagan converger en los pueblos ideales y poderosas energías morales y religiosas" (DA 538).
O Documento fala da necessidade de uma renovação eclesial que implica reformas espirituais, pastorais e também institucionais (cf. DA 367).	El documento habla de la necesidad de una renovación eclesial que implica reformas espirituales, pastorales y también institucionales (cf. DA 367).
Coloca com muita clareza que “a Igreja quer renovar suas estruturas pastorais” (450). Especialmente no mundo urbano é urgente a criação de novas estruturas pastorais. (173) Propõe e recomenda uma nova pastoral urbana (cf. 517). Estar atentos à linguagem, às práticas pastorais, aos horários (518a). Os números 517 e 518 são muito ricos em indicações para desenvolver novo estilo e estruturas de pastoral urbana.	Coloca muy claramente que "la Iglesia quiere renovar sus estructuras pastorales" (450). Especialmente en el mundo urbano es urgente la creación de nuevas estructuras pastorales (173). Propone y recomienda una nueva pastoral urbana (cf. 517). Estar atento al lenguaje, a las prácticas pastorales, a los horarios (518a). Los números 517 y 518 son muy ricos en indicaciones para desarrollar un nuevo estilo y estructuras de pastoral urbanas.
A paróquia aparece como o maior alvo das mudanças estruturais e ao mesmo tempo como grande desafio. O desafio de renovar a paróquia. Renovar a estrutura paroquial. Que não seja mais um centro monopolizador, centralizador, burocrático, imenso de tamanho, sem possibilidade de fazer crescer as pequenas comunidades que estão sob a sua jurisdição territorial. As paróquias precisam ser repensadas e adequadas a realidade urbana de hoje.	La parroquia aparece como el mayor blanco de los cambios estructurales y al mismo tiempo como un gran desafío. El desafío de renovar la parroquia. Renovar la estructura parroquial. Que no sea más un centro monopolizador, centralizador, burocrático, enorme en tamaño, sin posibilidad de hacer crecer las pequeñas comunidades que están bajo su jurisdicción territorial. Las parroquias necesitan ser repensadas y adecuadas a la realidad urbana de hoy.
O Documento de Aparecida apresenta como desafio e como outro problema estrutural grave a falta e má distribuição de presbíteros. Há dioceses muito bem servidas de presbíteros e dioceses quase sem eles. Isto é uma contradição para uma	El Documento de Aparecida presenta como un desafío y como otro problema estructural grave la falta y la mala distribución de los presbíteros. Hay diócesis muy bien servidas de presbíteros y diócesis casi sin ellos. Esto es una contradicción para una

Igreja que é por essência missionária. Sobre a falta de presbíteros temos que reconhecer que entre outras causas se deve a insistência em um modelo de formação e exigências aos vocacionados que se torna muito seletiva e elitista.	Iglesia que por esencia es misionera. Sobre la falta de presbíteros hay que reconocer que, entre otras causas, es debido a la insistencia en un modelo de formación y exigencias de selección que se hace muy selectiva y elitista.
Por outro lado não se quer mexer na estrutura ministerial. O DA silencia sobre a inovação dos ministérios.	Por otra parte no quiere avanzar en la estructura ministerial. El DA silencia sobre la innovación ministerios.
Também se reconhece que é urgente criar espaço e estruturas que favoreçam maior inclusão e participação da mulher na sociedade e na Igreja (454).	También se reconoce que es urgente crear espacios y estructuras que favorezcan una mayor inclusión y participación de la mujer en la sociedad y en la Iglesia (454).
Aparecida propõe avançar “na estruturação de uma Pastoral Orgânica, para servir melhor às necessidades dos fiéis” (99g) e entre os fiéis a prioridade é dos pobres. Parece muito difícil trabalhar em vistas de um projeto comum. Cada paróquia, comunidade, movimento, e diria cada ministro, ou até cada animador de comunidade ou fundador, quer levar adiante apenas o seu projeto. Não é que os projetos específicos de cada instância devam ser abandonados. A questão é ser capaz de sintonizá-los com o projeto comum.	Aparecida propone avanzar "en la estructuración de una Pastoral Orgánica, para servir mejor las necesidades de los fieles" (99g) y entre los fieles la prioridad es de los pobres. Parece muy difícil trabajar en vistas de un proyecto común. Cada parroquia, comunidad, movimiento, y diría cada ministro, o incluso hasta cada animador de comunidad o fundador, apenas está dispuesto a llevar adelante “su proyecto”. No se trata que los proyectos específicos de cada instancia deban se abandonados. La cuestión es ser capaz de sintonizarlos con el proyecto común.
A questão da renovação das estruturas deve passar pela ótica dos pobres. Deixar para trás estruturas que não estão ajudando a evangelizar os pobres. É a partir deles que devemos pensar em novas estruturas. Na Igreja “casa dos pobres” é preciso que eles tomem conta da sua casa. Só criar estruturas que os próprios pobres possam gerenciar, estruturas abertas para acolher a todos (cf. 100,121,412,446e) e contextualmente situadas.	La cuestión de la renovación de las estructuras debe pasar por la óptica de los pobres. Dejando atrás estructuras que no están ayudando a evangelizar a los pobres. Es a partir de ellos que debemos pensar en nuevas estructuras. En la Iglesia "casa de los pobres" es necesario que ellos tomen cuenta de su casa. Sólo crear estructuras que los propios pobres pueden gestionar, estructuras abiertas para acoger a todos (cf. 100,121,412,446e) y contextualmente situadas.
“Nenhuma comunidade deve isentar-se de entrar decididamente, com todas as forças, nos processos constantes de renovação missionária e de abandonar as ultrapassadas estruturas que já não favoreçam a transmissão da fé” (365, cf. 172).	<i>“Ninguna comunidad debe excusarse de entrar decididamente, con todas sus fuerzas, en los procesos constantes de renovación misionera, y de abandonar las estructuras caducas que ya no favorezcan la transmisión de la fe” (365, cf. 172).</i>
Quais são essas estruturas ultrapassadas que já não favorecem a transmissão da fé? É bom em cada contexto verificar isto.	¿Cuáles son esas estructuras caducas que ya no favorecen la transmisión de la fe? Será bueno que en cada contexto se pueda verificar aquello.
<b>Desafios para o ministério diaconal.</b>	<b>Desafios para el ministerio diaconal.</b>
Nesta breve exposição não será possível considerar todos os desafios. Limitaremos-nos aos desafios que mais diretamente incidem no ministério diaconal. Para isto teremos presente a proposta de Aparecida e aquilo que Aparecida coloca como desafio para o ministério ordenado. Não podemos esquecer que o ministério ordenado tem tarefas comuns e tarefas específicas.	En esta breve exposición no será posible considerar todos los desafios. Nos limitaremos a los desafios que más directamente inciden en el ministerio diaconal. Para esto tenemos presente la propuesta de Aparecida y aquello que Aparecida coloca como desafio para el ministro ordenado. No podemos olvidar que el ministerio ordenado tiene tareas comunes y tareas específicas.
Aparecida quer que tomemos consciência muito clara de que estamos em uma mudança de época. Isto implica em uma insegurança e instabilidade em todos os campos. Isto significa que as explicações, valores e estruturas que garantiam	Aparecida quiere que tomemos conciencia muy clara de que estamos en un cambio de época. Esto repercute en una incertidumbre e inestabilidad en todos los campos. Significa que las explicaciones, valores y estructuras que garantizaban un orden y una

<p>uma ordem e uma compreensão do mundo, do homem e Deus estão abaladas. Nesta mudança de época se requerem pessoas com espírito de mudança, pessoas capazes de interpretar os sinais dos tempos. Abertas a acolher as novas indicações do Espírito Santo. Pessoas dispostas a uma conversão. Dispostas a fazer mudanças. Pessoas com criatividade, com nova mentalidade. Com visão do presente e perspectivas de futuro. Capazes de sair da monotonia, da rotina, do pessimismo, do comodismo, do legalismo, do medo, da burocratização, do clericalismo. Aparecida repetirá exaustivamente que a Igreja hoje precisa de discípulos missionários.</p>	<p>comprensión del mundo, del hombre y de Dios están golpeadas. En este cambio de época se requiere de personas con espíritu de cambio, personas capaces de interpretar los signos de los tiempos. Abiertas a acoger las nuevas indicaciones del Espíritu Santo. Personas dispuestas a una conversión. Dispuestas a hacer cambios. Personas con creatividad, con una nueva mentalidad. Con visión de presente y perspectivas de futuro. Capaces de salir de la monotonía, de la rutina, del pesimismo de la comodidad, del legalismo, del miedo, de la burocratización, del clericalismo. Aparecida repetirá exaustivamente que la Iglesia necesita hoy discípulos misioneros.</p>
<p><b>O desafio da conversão pessoal.</b></p>	<p><b>El desafío de la conversión personal</b></p>
<p>Creio que o primeiro desafio colocado para todos, mas especialmente para os ministros ordenados é o da conversão pessoal. Este é o primeiro requisito para que Aparecida seja um passo a frente na renovação da Igreja. A conversão pessoal que vem como consequência de um autêntico encontro com Cristo. Consequentemente isto nos leva a reforçar em todos os momentos da vida a frequência dos lugares do encontro com Cristo. A Sagrada Escritura, a Liturgia e o encontro com o irmão. Sempre me chamou a atenção saber que muitas pessoas e santos se converteram nas mais diversas idades. Isto é, sempre é tempo de conversão. Precisamos hoje mais do que nunca de testemunhas.</p>	<p>Creo que el primer desafío colocado para todos, pero especialmente para los ministros ordenados, es el de la conversión personal. Este es el primer requisito para que Aparecida sea un paso adelante en la renovación de la Iglesia. La conversión personal que viene como consecuencia de un auténtico encuentro con Cristo. Consecuentemente, esto nos lleva a reforzar en todos los momentos de la vida la frecuencia de los lugares de encuentro con Cristo. La Sagrada Escritura, la Liturgia y el encuentro con el hermano. Siempre me llamó la atención saber que muchas personas y santos se convirtieron en las más diversas edades. Es decir, siempre es tiempo de conversión. Necesitamos hoy más que nunca de testigos.</p>
<p>“Dom Helder Câmara converteu-se aos 56 anos, depois do Congresso Eucarístico do Rio de Janeiro em 1955. (...) Com certeza, antes dessa conversão praticava todas as virtudes que se esperam de um bom religioso, mas ainda faltava o essencial. (...) Já tenho o essencial, “sem o qual eu não sou nada”, como diria São Paulo? Claro que esta pergunta vale, em primeiro lugar, para os que tem na Igreja uma posição destacada (...) Eles estão expostos a uma tentação óbvia: pensar que já são convertidos”.<sup>1</sup></p>	<p>"Don Helder Cámara se convirtió a los 56 años, después del Congreso Eucarístico de Río de Janeiro en 1955. (...) Por supuesto, antes de esa conversión practicaba todas las virtudes que se espera de un buen religioso, pero aún faltaba lo esencial. (...) ¿Ya tengo lo esencial, "sin lo cual no soy nada", como diría Sao Paulo? Por supuesto, que esta pregunta vale, en primer lugar, para los que tienen en la Iglesia una posición destacada(...) Ellos están expuestos a una evidente tentación: pensar que ya están convertidos".Error: No se encuentra la fuente de referencia</p>
<p>Conversão pessoal significa para nós “despertar a capacidade de submeter tudo ao serviço da instauração do Reino da vida” (cf. DA 366). O Reino deve ter a primazia. Por isso é que conversão pra valer significa submeter a nossa vida e também as estruturas da Igreja ao Reino. Como sempre somos tentados a fugir das exigências do Reino. Aparecida nos chama a “assumir atitude de permanente conversão pastoral, que implica escutar com atenção e discernir “o que o Espírito está dizendo às Igrejas” (Ap 2,29) através dos sinais dos tempos</p>	<p>La Conversión personal significa para nosotros "despertar la capacidad de someter todo al servicio de la instauración del Reino de vida" (cf. DA 366). El Reino debe tener la primacía. Esa es que la conversión, para que valga, significa someter nuestras vidas y también las estructuras de la Iglesia al Reino. Como siempre, somos tentados a eludir las exigencias del Reino. Aparecida nos llama “a asumir una actitud de permanente conversión pastoral, que implica escuchar con atención y discernir “lo que el Espíritu está diciendo a las Iglesias” (Ap 2, 29) a través de los signos de los tiempos en los que Dios se</p>

<sup>1</sup> COMBLIN, José. *O Caminho*: Ensaio sobre o seguimento de Jesus. São Paulo, Paulus, 2004, p.135-136.

em que Deus se manifesta” (DA 366).	<i>manifiesta”</i> (DA 366).
A conversão pastoral vai precedida da conversão pessoal. Primeiro tenho que ser um homem novo para depois ter um agir novo. Não adiante colocar vinho novo em odres velhos. Essa conversão pessoal é a que faz com que o pastor coloque como prioridade o Reino da vida.	La conversión pastoral va precedida de la conversión personal. Primer tengo que ser un hombre nuevo para después tener un actuar nuevo. De nada sirve colocar vino nuevo en odres viejos. Esta conversión personal es la que hace que el pastor ponga como prioridad el Reino de la vida.
<b>O desafio da conversão pastoral.</b>	<b>El desafío de la conversión pastoral</b>
O segundo desafio colocado a todo o povo de Deus, mas com ênfase especial aos ministros ordenados é a conversão pastoral. É uma conversão como corpo. Se a conversão for só de uma parte do corpo não teremos muito êxito. Na fidelidade ao Espírito Santo conversão quer dizer fazer as reformas espirituais, pastorais e institucionais que requerem a renovação eclesial (367). Esta conversão pastoral leva-nos também a viver e promover uma espiritualidade de comunhão e participação. A conversão pastoral requer que as comunidades eclesiais sejam comunidades de discípulos missionários ao redor de Jesus Cristo, Mestre e Pastor. (368)	El segundo desafío que es colocado a todo el pueblo de Dios, pero con especial énfasis a los ministros ordenados, es la conversión pastoral. Se trata de una conversión como cuerpo. Si la conversión fuera de sólo una parte del cuerpo, no vamos a tener mucho éxito. En fidelidad al Espíritu Santo, conversión quiere decir hacer las reformas espirituales, pastorales e institucionales que requiere la renovación eclesial (367). Esta conversión pastoral nos lleva también a vivir y promover una espiritualidad de comunión y participación. La conversión pastoral requiere que las comunidades eclesiales sean comunidades de discípulos misioneros alrededor de Jesucristo, Maestro y Pastor. (368)
Conversão pastoral implica em elaborar na Diocese um projeto de pastoral orgânica com a participação dos leigos em todos os momentos. Significa acompanhar constantemente este projeto. Enfrentar a renovação da paróquia. Promover a criação de comunidades de dimensões humanas. Significa apoiar o voluntariado. Os conselhos de pastoral e econômico. Sobretudo significa imitar ao Mestre, e estar sempre próximo, acessível, disponível a todos, e desejoso de comunicar vida em cada região da terra. (372)	La conversión pastoral implica elaborar la Diócesis un proyecto de pastoral orgánica con la participación de los laicos en todos los momentos. Significa un seguimiento constante de este proyecto. Enfrentar la renovación de la parroquia. Promover la creación de comunidades de dimensiones humanas. Significa apoyar el voluntariado. Las consejos pastorales y económicos. Sobretudo significa imitar al Maestro, y estar siempre próximo, accesible, disponible para todos, y deseoso de comunicar vida en cada región de la tierra (372).
Creio que é bom chamar a atenção para o “permanente” dessa atitude de conversão pastoral. Isso nos revela a necessidade de uma vigilância constante para ouvir os apelos do Espírito Santo, para discernir os sinais dos tempos que podem mudar. Significa ser capazes de uma flexibilidade para mudar de rumo cada vez que a realidade o exige. Hoje em que tudo muda tão rápido na sociedade temos que estar abertos e dispostos para as mudanças.	Creo que es bueno llamar la atención sobre lo "permanente" de esta actitud de conversión pastoral. Esto nos revela la necesidad de una vigilancia constante para oír los llamados del Espíritu Santo, para discernir los signos de los tiempos que pueden cambiar. Significa ser capaces de una flexibilidad para cambiar de rumbo cada vez que la realidad lo exija. Hoy en día, donde todo cambia tan rápidamente en la sociedad, debemos estar abiertos y dispuestos para los cambios.
Conversão significa também passagem. Passar de uma prática pastoral de mera manutenção para uma pastoral decididamente missionária (370). Custa muito deixar de fazer e participar de certas práticas pastorais inadequadas ao novo momento e contexto. Práticas que já não ajudam a transmitir a fé. Muitos justificam de mil maneiras a resistência a uma mudança. Dizem: ‘O povo está acostumado, o povo quer isso’. ‘Temos que respeitar a tradição do povo’. ‘Não podemos atropelar nem acabar com tudo de vez’. É claro que não se trata de destruir e acabar. Trata-se de edificar. Edificar com criatividade, com ousadia.	Conversión significa también pasar. Pasar de una práctica pastoral de mera mantención a una pastoral decididamente misionera (370). Cuesta mucho dejar de hacer y participar de ciertas prácticas pastorales inadecuadas al nuevo momento y contexto. Prácticas que ya no ayudan a transmitir la fe. Muchos justifican de mil maneras la resistencia a un cambio. Dicen: 'El pueblo está acostumbrado, el pueblo quiere eso'. "Tenemos que respetar la tradición del pueblo". "No podemos atropellar ni acabar con todo de una vez". Es claro que no se trata de destruir y acabar. Se trata de edificar. Edificar con creatividad, con osadía.

<p>O que exige de nós diáconos esta conversão pastoral? Exige estar dispostos a ir as periferias e aos novos areópagos, às fronteiras da evangelização para iniciar novas comunidades com um rosto e um estilo novos. Com estruturas que não reproduzam as velhas estruturas da paróquia, que superem todo tipo de burocracia e de centralização. Exige reforçarmos ministérios novos como o da visitação, da acolhida o de animadores de grupos. Inserção no projeto de formação dos leigos e leigas, desde a catequese inicial, permanente e catequese de adultos até cursos bíblicos e teológicos. Exige de nós promovermos e animar as pastorais sociais e a prática da Doutrina Social da Igreja. Exige vivermos uma espiritualidade do serviço e de comunhão missionária.</p>	<p>¿Qué exige de nosotros los diáconos esta conversión pastoral? Exige estar dispuestos a ir a las periferias y a los nuevos areópagos, a las fronteras de la evangelización, para iniciar nuevas comunidades con un rostro y un estilo nuevos. Con estructuras que no reproduzcan las viejas estructuras de la parroquia, que superen todo tipo de burocracia y centralización. Exige el fortalecimiento de nuevos ministerios como el de la visitación, de la acogida o de animadores de grupos. La inserción en el proyecto de formación de laicos y laicas, de la catequesis inicial, permanente y catequesis de adultos, hasta cursos bíblicos y teológicos. Exige de nosotros que promovamos y animar las pastorales sociales y la práctica de la Doctrina Social de la Iglesia. Exige que vivamos una espiritualidad de servicio y de comunión misionera.</p>
<p><b>O desafio de ser discípulos missionários.</b></p>	<p><b>El desafio de ser discípulos misioneros.</b></p>
<p>O terceiro grande desafio que Aparecida coloca a todos os batizados e de forma especial aos ministros ordenados é o de ser discípulos missionários e fazer discípulos missionários. Ser Igreja toda missionária. Que é a mesma coisa que ser Igreja toda servidora. Todos a serviço da missão. Cada um assumindo o seu ministério o seu carisma. Trabalhando unidos, articulados, organizados; levando adiante um projeto orgânico de pastoral. Todos se sentindo co-responsáveis na missão. Sermos discípulos missionários de Jesus Cristo para que nele nossos povos tenham vida. Esta é a grande proposta de Aparecida. “Discipulado e missão são como duas faces da mesma moeda” (DA 146). O desafio é: como sermos missionários nas novas circunstâncias latino-americanas e mundiais? (DA 11). Como revitalizar nosso modo de ser católico? (DA 13). Como intensificar nossa resposta de fé? (DA 134). Como sermos discípulos missionários sem fronteiras? (DA 376). Além do desafio pessoal de sermos autênticos discípulos missionários, temos o desafio, como ministros ordenados, de sermos animadores da formação dos discípulos missionários.</p>	<p>El tercer gran desafío que pone Aparecida a todos los bautizados y de una manera especial a los ministros ordenados, es el de ser discípulos misioneros y hacer discípulos misioneros. Ser toda la Iglesia misionera. Que es la misma cosa que ser Iglesia toda servidora. Todos el servicio de la misión. Cada uno de asumiendo su ministerio o su carisma. Trabajando unidos, articulados, organizados, llevando adelante un proyecto orgánico de pastoral. Todos sintiéndonos co-responsables en la misión. Ser discípulos misioneros de Jesucristo para que nuestros pueblos tengan vida en él. Esta es la gran propuesta de Aparecida. "Discipulado y misión son como dos caras de una misma moneda" (DA 146). El desafío es: ¿cómo ser misioneros en las nuevas circunstancias de América Latina y el mundo? (DA 11). ¿Cómo revitalizar nuestra forma de ser católico? (DA 13). ¿Cómo intensificar nuestra respuesta de fe? (DA 134). ¿Cómo ser discípulos misioneros sin fronteras? (DA 376). Más allá del desafío personal de llegar a ser auténticos discípulos misioneros, tenemos el desafío, como ministros ordenados, de ser animadores de la formación de los discípulos misioneros.</p>
<p><b>O desafio de fazer da Igreja “casa e escola de comunhão”.</b></p>	<p><b>El desafio de hacer de la Iglesia “casa y escuela de comunión”.</b></p>
<p>O quarto desafio é fazer da Igreja a casa e a escola de comunhão. Ser uma Igreja comunitária. Os diáconos, como ministros ordenados, estão ligados ao ministério do bispo. “Os bispos, (...) somos chamados a “fazer da Igreja uma casa e escola de comunhão” (DA 188, cf. NMI 43).</p>	<p>El cuarto desafío es hacer de la Iglesia casa y escuela de comunión. Ser una Iglesia comunitaria. Los diáconos, como ministros ordenados, están vinculados al ministerio del obispo. "Los obispos, (...) estamos llamados a "hacer de la Iglesia una casa y escuela de comunión" (DA 188, cf. NMI 43).</p>
<p>O grande desafio é como fazer uma experiência de vida comunitária, de comunhão dentro das estruturas e do estilo atual de Igreja. Na maioria das nossas paróquias o cristão é um anônimo. Não se estabelecem vínculos afetivos</p>	<p>El gran desafío es cómo hacer una experiencia de la vida comunitaria, de comunión dentro de las estructuras y del estilo actual de Iglesia. En la mayoría de nuestras parroquias el cristiano es una persona anónima. No se establecen vínculos afectivos</p>

<p>entre os membros. A superficialidade campeia nos relacionamentos. A ponto de ninguém saber se algum membro deixou de participar das celebrações, nem porque motivos. Creio que nessa tarefa de fazer da Igreja “casa” esteja o primeiro segredo para atingir a comunhão. Numa casa os membros da família em geral são poucos. Mas mesmo nas famílias mais numerosas, todos sentem os laços que os une. O convívio é diário e todos se empenham no bem de todos. Casa é lugar de aconchego, lugar de sentir o amor de um pai e de uma mãe. Poderíamos dizer que a casa é lugar de comunhão.</p>	<p>entre los miembros. La superficialidad en las relaciones campea. Al punto de no saber si uno cualquiera de los miembros deja de asistir a las celebraciones, y por qué motivos. Creo que en esta tarea de hacer de la Iglesia "casa" esté el primer secreto para llegar a la comunión. En una casa los miembros de la familia en general son pocos. Pero incluso en familias más numerosas, todos sienten los lazos que los unen. La convivencia es a diario y todos se empeñan en el bien de todos. Casa es el lugar donde cobijarse, el lugar donde sentir el amor de un padre y una madre. Podríamos decir que la casa es el lugar de comunión.</p>
<p>A imagem da Igreja como “casa” pode nos ajudar a perceber que tal vez a organização estrutural da Igreja em paróquias territoriais com milhares de fiéis não responde mais às necessidades e exigências de nossos dias. O próprio sistema utilizado por Jesus na organização das massas na parábola da multiplicação dos pães e dos peixes nos mostra que o atendimento deve ser feito em pequenos grupos.</p>	<p>La imagen de la Iglesia como "casa" nos puede ayudar a percibir que tal vez la organización estructural de la Iglesia en parroquias territoriales con miles de fieles ya no responde a las necesidades y exigencias de nuestros días. El propio sistema utilizado por Jesús en la organización de las masas en la parábola de la multiplicación de los panes y de los peces nos muestra que la atención debe hacerse en grupos pequeños.</p>
<p>Aqui nos defrontamos com a necessidade de criar e organizar as pequenas comunidades. Junto com isto preparar os animadores e coordenadores dessas pequenas comunidades. Aí esbarramos de novo na questão ministerial. Temos que dar responsabilidade efetiva a esses animadores.</p>	<p>Aquí nos encontramos con la necesidad de crear y organizar pequeñas comunidades. Junto con esto preparar a los animadores y coordinadores de estas pequeñas comunidades. Ahí topamos de nuevo con la cuestión ministerial. Tenemos que dar responsabilidad efectiva a estos animadores.</p>
<p>Entramos no desafio da formação. Formação dos ministros ordenados e dos não-ordenados. Como propiciar uma efetiva experiência de comunhão na formação? Creio que essa experiência fica muito deficitária nos centros de formação. Essa experiência deve ser nas próprias comunidades. Quem participa de uma comunidade que vive a comunhão, carrega essa experiência para sempre. È um estilo de vida que configura ao cristão e o marca para sempre. Ele não saberá viver sem ser em comunhão.</p>	<p>Entramos en el desafío de la formación. Formación de los ministros ordenados y no ordenados. ¿Cómo propiciar una efectiva experiencia de comunión en la formación? Creo que esta experiencia es muy deficitaria en los centros de formación. Esa experiencia debe ser en las propias comunidades. Quien participa de una comunidad que vive la comunión, carga esa experiencia para siempre. Es un estilo de vida que configura al cristiano y lo marca para siempre. Él no sabrá vivir sin ser en comunión.</p>
<p>São Pedro na sua primeira carta vai dizer aos cristãos que estão sofrendo porque estão longe, dispersos e são pobres: a união de vocês seja a vossa casa. O amor e a convivência entre vocês é a casa de vocês. È esse amor que nos une que nos torna verdadeiros evangelizadores e missionários.</p>	<p>San Pedro en su primera carta va a decir a los cristianos que están sufriendo porque están lejos, dispersos y son pobres: la unión de ustedes es su casa. El amor y la convivencia entre ustedes es la casa de ustedes. Es este amor que nos une el que nos hace verdaderos evangelizadores y misioneros.</p>
<p>Por outro lado temos a imagem de Igreja como “escola”. Não podemos entender a escola no sentido do sistema de educação formal que temos organizado na sociedade atual e que sabemos que está superada. Nesta comparação da Igreja com uma escola, devemos ter presente o modelo de convivência e seguimento que o discípulo tinha com o seu mestre no tempo de Jesus. Poderíamos dizer que o próprio Jesus cria a “escola dos apóstolos”. Uma escola de convivência. Uma escola de experiências vivas. Uma escola de partilha. Como fazer de cada uma das nossas</p>	<p>Por otro lado, tenemos la imagen de Iglesia como "escuela". No podemos entender la escuela en el sentido de sistema de educación formal que hemos organizado en la sociedad actual y que sabemos está superada. En esta comparación de la Iglesia con una escuela, debemos tener presente el modelo de convivencia y seguimiento que el discípulo tenía con su maestro en tiempos de Jesús. Podríamos decir que Jesús mismo crea la "escuela de los apóstoles". Una escuela de convivencia. Una escuela de experiencias vivas. Una escuela de participación. ¿Cómo hacer de cada una de nuestras comunidades una escuela al</p>

<p>comunidades uma escola ao estilo da escola de Jesus? Como fazer de cada uma das nossas comunidades “casa” e “escola” ao mesmo tempo? O desafio para os ministros ordenados e para nós diáconos especificamente é como sermos pais e irmãos dos pobres. Como sermos mestres que ensinam com o testemunho?</p>	<p>estilo de la escuela de Jesús? ¿Cómo hacer de cada una de nuestras comunidades "casa" y "escuela" al mismo tiempo? El desafío para los ministros ordenados y específicamente para nosotros los diáconos es ¿cómo hacernos padres y hermanos de los pobres? ¿Como hacernos maestros que enseñan con el testimonio?</p>
<p><b>O desafio de viver como Igreja samaritana.</b></p>	<p><b>El desafio de vivir como Iglesia samaritana.</b></p>
<p>O quinto desafio é fazer da Igreja a “casa dos pobres” (8, 524, cf. 516). Aqui entra de cheio o desafio de viver como Igreja samaritana. Ser uma Igreja solidária. O desafio de que a opção preferencial pelos pobres continue sendo a “marca da fisionomia da Igreja latino-americana e caribenha” (391, cf 398). “Impõe-se aqui uma pergunta: nossas comunidades e paróquias, hoje, são casas para os excluídos? São referências para os pobres? Pedro queria que as comunidades cristãs fossem uma casa, <i>oikos</i>, para aqueles que estavam dispersos e perseguidos. Cabe repetir a pergunta: nossas paróquias e comunidades, e até nossas pastorais sociais, conseguem ser casa, referência, fortaleza, lugar de encontro e abrigo para quem está do lado de fora?”.<sup>2</sup></p>	<p>El quinto desafío es hacer de la Iglesia la "casa de los pobres" (8, 524, cf. 516). Aquí entra de lleno el desafío de vivir como Iglesia samaritana. Ser una Iglesia solidaria. El desafío de que la opción preferencial por los pobres siga siendo la "marca de la fisonomía de la Iglesia latinoamericana y caribeña" (391, cf 398). "Se impone aquí una pregunta: nuestras comunidades y parroquias, hoy, ¿son casas para los excluidos? ¿Son referencias para los pobres? Pedro quería que las comunidades cristianas fuesen una casa, <i>oikos</i>, para aquellos que estaban dispersos y perseguidos. Cabe repetir la pregunta: ¿nuestras parroquias y comunidades, hasta nuestras pastorales sociales, ¿consiguen ser casa, referencia, fortaleza, lugar de encuentro y abrigo para quien está del lado de afuera?"Error: No se encuentra la fuente de referencia.</p>
<p>Vimos antes que os bispos lamentam que na nossa Igreja sejam débeis as vivências da opção preferencial pelos pobres (cf. 100b). Mesmo lembrando que a Igreja sempre se tem empenhado a favor dos mais pobres inclusive dando a vida heroicamente com alguns dos seus membros (cf. 98). Então prometem assumir “com nova força essa opção pelos pobres” (399). O nosso desafio como diáconos é ajudar a que a Igreja assuma com nova força a opção pelos pobres. O que significa com nova força?</p>	<p>Vimos antes que los obispos lamentan que en nuestra iglesia sean débiles las vivencias de la opción preferencial por los pobres (cf. 100b). Aun recordando que la Iglesia siempre se ha empeñado en favor de los más pobres, incluso dando la vida heroicamente con algunos de sus miembros (cf.98). Luego prometen asumir "con nueva fuerza esta opción por los pobres" (399). Nuestro desafío como diáconos es ayudar a que la Iglesia asuma con nueva fuerza la opción por los pobres. ¿Qué significa con nueva fuerza?</p>
<p>Primeiro, que não fique no plano teórico ou meramente emotivo, mas que tenha verdadeira incidência em nossos comportamentos e em nossas decisões (cf. 397). “E necessária uma atitude permanente que se manifeste em opções e gestos concretos, e evite toda atitude paternalista. Solicita-se dedicarmos tempo aos pobres, prestar a eles amável atenção, escutá-los com interesse, acompanhá-los nos momentos difíceis, escolhê-los para compartilhar horas, semanas ou anos de vida, e procurando, a partir deles, a transformação de sua situação” (DA 397).</p>	<p>Primero, que no quede en un plano teórico o meramente emotivo, sino que tenga verdadera incidencia en nuestros comportamientos y en nuestras decisiones (ver 397). "Es necesaria una actitud permanente que se manifieste en opciones y gestos concretos, y evite toda actitud paternalista. Se nos pide dedicar tiempo a los pobres, prestarles una amable atención, escucharlos con interés, acompañarlos en los momentos más difíciles, eligiéndolos para compartir horas, semanas o años de nuestra vida, y buscando, desde ellos, la transformación de su situación" (DA 397).</p>
<p>Segundo, que seja seriamente assumida nos impulsionando a “procurar caminhos novos e criativos” (cf. 409). Terceiro, que nos envolvamos na transformação das intoleráveis desigualdades sociais e econômicas (cf.395). Quarto, que atravesse todas as nossas estruturas e</p>	<p>Segundo, que sea seriamente asumida, impulsándonos a "buscar caminos nuevos y creativos" (ver 409). Tercero, que nos involucremos en la transformación de las intolerables desigualdades sociales y económicas (cf.395). Cuarto, que atraviese todas nuestras estructuras y prioridades pastorales</p>

<sup>2</sup> GONÇALVES, Alfredo J. *Mística e caridade solidária*. In: COMISSÃO NACIONAL DOS DIÁCONOS, *Memórias do III Congresso Nacional de Diáconos*. O ministério da caridade. Brasília,DF, 2007, p.84.



<p>prioridades pastorais (396) e todas as obra educacionais e caritativas (cf. 337, 340). Quinto, precisamos prestar “especial atenção” (395) aos profissionais responsáveis pelas finanças e aos que têm “responsabilidades políticas, econômicas e culturais” (501) para que criem “um modelo de desenvolvimento que privilegie os pobres” (475) e “estruturas justas que são uma condição sem a qual não é possível uma ordem justa na sociedade” (547).</p>	<p>(396) y todas las obras educacionales y caritativas (cf. 337, 340). Quinto, necesitamos dar " especial atención" (395) a los profesionales responsables de las finanzas y los que tienen "responsabilidades políticas, económicas y culturales" (501) para que creen "un modelo de desarrollo que privilegie a los pobres" (475) y "estructuras justas que son una condición sin la cual no es posible un orden justo en la sociedad "(547).</p>
<p>Como vimos no desafio anterior, o amor entre nós é que se torna casa e nos torna casa. “A medida que conseguimos ser casa para nós mesmos, convertemo-nos em casa para os pobres. (...) a gente se fazer casa para que os excluídos possam encontrar uma casa. A gente se fazer casa, abrigo, lugar de encontro, lugar de carinho, lugar de reforço, para que o excluído, por sua vez, possa encontrar na comunidade uma casa. Se a comunidade não é casa, o excluído não vai encontrar nela uma referência sólida e firme”.<sup>3</sup></p>	<p>Como vimos en el anterior desafío, el amor entre nosotros es que se torna casa y nos convierte en casa. "En la medida que conseguimos ser casa para nosotros mismos, nos convertimos en casa para los pobres. (...) nosotros nos haremos casa para que los excluidos puedan encontrar una casa. Nos haremos casa, abrigo, lugar de encuentro, lugar de cariño, lugar de refuerzo, a fin de que los excluidos, a su vez, pueden encontrar en la comunidad una casa. Si la comunidad no es casa, el excluido no va a encontrar en ella una referencia sólida y firme"Error: No se encuentra la fuente de referencia.</p>
<p>Este desafio nos atinge aos diáconos de cheio. O bispo é o pai dos pobres. A ele cabe a responsabilidade maior para que todos tenham vida. Mas os diáconos são “ouvido, olho, coração e alma do bispo” para ajudá-lo no amor de pai dos pobres. Nossa função fundamental é animar, reavivar, organizar a comunidade em vista do serviço aos pobres.</p>	<p>Este desafio nos alcanza a los diáconos de lleno. El obispo es el padre de los pobres. A él cabe la responsabilidad mayor para que todos tengan vida. Sin embargo, los diáconos son "oídos, ojos, corazón y alma del obispo" para ayudarlo en el amor de padre de los pobres. Nuestra función primordial es animar, reavivar, organizar la comunidad en vista de servicio a los pobres.</p>
<p>Nosso ministério e nosso desafio é ajudar a Igreja a assumir a causa dos pobres (94), a se fazer companheira de caminho deles (396, cf. 98), e sua advogada de justiça (533, 98).</p>	<p>Nuestro ministerio y nuestro desafío es ayudar a la Iglesia a asumir la causa de los pobres (94), para hacerse compañera de camino de ellos (396, cf. 98), y su abogada de justicia (533, 98).</p>
<p>O diácono junto com o bispo e o presbítero são os ministros da unidade. O diácono enfrenta o desafio de ser ministro da unidade a partir dos pobres. “O ministério ordenado é o ministério da unidade. O diácono tem sua forma própria de ser ministro da unidade, uma forma não presidencial e, portanto, diferente da do bispo e do presbítero. Ele constrói de outro modo a unidade da Igreja, a partir dos menos favorecidos, dos pobres, dos oprimidos.”<sup>4</sup> A opção pelos pobres não é exclusiva nem excludente. Por isso os diáconos são aqueles que a exemplo de Cristo vão buscar os marginalizados para integrá-los na comunidade. Eles vão fazer que a unidade da Igreja se construa em torno a eles, na solidariedade com eles. Por outro lado, os diáconos vão despertar os cristãos bem situados para a centralidade do pobre. Isto é fundamental para que a Igreja se una em torno do Evangelho e não por critérios sociológicos.<sup>5</sup></p>	<p>El diácono junto con el obispo y el presbítero son los ministros de la unidad. El diácono enfrenta al desafío de ser ministro de la unidad a partir de los pobres. "El ministerio ordenado es el ministerio de la unidad. El diácono tiene su forma propia de ser ministro de la unidad, una forma no presidencial y, por tanto, diferente a la del obispo y a la del presbítero. Él construye de otro modo la unidad de la iglesia, a partir de los menos favorecidos, de los pobres, de los oprimidos"Error: No se encuentra la fuente de referencia. La opción por los pobres no es exclusiva ni excluyente. Por tanto, los diáconos son aquellos que, a ejemplo de Cristo, van en búsqueda de los marginados para integrarlos en la comunidad. Ellos harán que la unidad de la iglesia se construya en torno de ellos, en solidaridad con ellos. Por otra parte, los diáconos despertarán a los cristianos en buenas condiciones para la centralidad del pobre. Esto es esencial para que la Iglesia se una en torno el Evangelio y no por criterios sociológicosError: No se</p>

<sup>3</sup> Ibidem, p.86.

<sup>4</sup> TABORDA, Francisco. *O ministério ordenado na Igreja: Uma perspectiva católica*. REB, 62, Fasc. 247, Julho 2002, p. 571.

<p>A tarefa essencial da evangelização (...) “inclui a opção preferencial pelos pobres, a promoção humana integral e a autêntica libertação cristã” (146, cf. 338, 550). Teremos que profeticamente proclamar a Palavra para suscitar a prática solidária. Teremos que mostrar que muita coisa tem que mudar na administração da Igreja. Teremos que recordar a todos na liturgia que não há eucaristia sem lava-pés. Teremos que colaborar no fortalecimento das Pastorais Sociais. Teremos que repetir até a saciedade que quem serve ao pobre serve a Jesus Cristo.</p>	<p>encuentra la fuente de referencia.</p> <p>La tarea esencial de la evangelización (...) "incluye la opción preferencial por los pobres, la promoción humana integral y la auténtica liberación cristiana" (146, cf. 338, 550). Tendremos que proféticamente proclamar la Palabra suscitar la práctica solidaria. Tendremos que mostrar que muchas cosas deben cambiar en la administración de la Iglesia. Deberemos recordar a todos en la liturgia que no hay Eucaristía sin lavado de pies. Tenemos que colaborar en el fortalecimiento de las Pastorales Sociales. Tendremos que repetir hasta la saciedad que quien sirve al pobre sirve a Jesucristo.</p>
--	--

*Agradecemos a un colaborador chileno que ha tenido la bondad de traducir al castellano esta reflexión.*

[Volver](#)

## CENTRO INTERNACIONAL DEL DIACONADO EN EL ÁREA MEDITERRÁNEA

“Tempo di pace, tampo di diaconia”

**É il tema del 2° incontro dei diaconi dell’area mediterraneo, che si terrà dal 21 al 24 agosto di quest’anno ad Iskenderun in Turchia**

Questo Convengo, promosso dal Centro Internazionale del Diaconato (CID) e dalla Comunità del diaconato in Italia, sarà un avvenimento molto importante e fruttuoso per la crescita del ministero diaconale all’interno de la Chiesa en el mundo, particularmente in quei Paesi del Mediterraneo con i quali si vogliono creare legami di comunicazione, scambio di idee ed sperienze, comunione diaconale, avendo presenti le situazioni difficilissime di alcune región lacerata dalla guerra, dall’ingiustizia e dalla pobreta.

Sono soprattutto due le domande che l’Europa pone ai cristiani e alle Chiese di questo tempo. La prima è quella Della convivenza tra i popoli e del dialogo tra culture, etnie e religión diverse. É la questione grande e prioritaria della pace. É l’interrogativo attuale ed impegnativo di como contruire una “casa europea”, capace di ospitare popoli diversi per storia, civiltà e tradizioni, evitando da un lato il rischio di soffocare o annietare le singole identità culturali, e dall’atro quello di una conflittualità cieca e distruttiva, che facilmente ingenera fenomeni di intolleranza esasperata sfociando spesso anche nel terrorismo.

La seconda domanda, ancora più radicale, investe la “recerca si senso” che segna l’esistenza e il cammino degli uomini in questo nostro tempo. Si diffonde sempre si più un individualismo che affievolisce il senso Della solidarietà interpersonale, e della condivisione, lo scoraggiante senso di impotenza di fronte ai conflitti che la società multi-etnica sembra non essere in grado di comporre. Di fronte a questo scenario i diaconi sono chiamati ad essere “i pioneri della nuova civiltà dell’amore”. L’incontro sarà anche l’occasione per costruire il CIDAM (Centro Internazionale del Diaconato nell’Area Mediterranea).

*Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: Segretaria – Comunità del Diaconato in Italia, Viale Timavo, 93 – 42100 REGGIO EMILIA, tel/fax 0522455688, e-mail: [diaconatoitalia@libero.it](mailto:diaconatoitalia@libero.it)*

[Volver](#)

## CELAM

Diplomado Sobre Teología del Diaconado Permanente (Febrero 2009-2010)

<sup>5</sup> Ibidem, p.572-573.

## **Programa Académico del Itepal 2009**

En su programa académico para el próximo año, el Instituto Teológico para América Latina (ITEPAL) del CELAM anuncia este curso cíclico-intensivo a desarrollarse del 2 al 13 de febrero en su sede de Bogotá, Colombia. Miembros de la Directiva del Centro Internacional del Diaconado de América Latina (CIDAL) colaborarán en el dictado de ese curso, cuyo objetivo será promover una reflexión teológico-pastoral actualizada sobre la vida y el ministerio del Diácono Permanente para impulsar en el contexto latinoamericano un nuevo rostro de este ministerio.

### *CICLO A - Curso Cíclico/intensivo (02 - 13 febrero de 2009)*

01. Vida y ministerio del diácono permanente (02-06 feb)
02. Itinerarios, características y dimensiones del DP: formación inicial (09-13 feb)

### *CICLO B - Curso Cíclico/intensivo (01 - 12 febrero de 2010)*

01. Teología del diaconado permanente (01-05 feb)
02. Desafíos y perspectivas actuales del DP: formación permanente (08-12 feb)

Para más información visite la página web de este Instituto ([www.celam.org/itepal](http://www.celam.org/itepal)) en su sección Programación 2009. Además del referido al Diaconado Permanente, allí se anuncia los siguientes:

### ***Cursos***

Actualización bíblica  
Actualización teológica  
Teología pastoral  
Renovación parroquial  
Pastoral de la movilidad humana

### ***Diplomados (Especializaciones)***

Pastoral juvenil  
Pastoral vocacional  
Pastoral litúrgica  
Teología en perspectiva latinoamericana  
Pastoral social  
Pastoral catequética  
Pastoral universitaria  
Pastoral educativa  
Pastoral familiar  
Teología y pastoral de los ministros ordenados  
Comunicación social y pastoral  
Misionología

### ***Además***

Doctorado Canónico  
Licenciatura Canónica en Teología (2009-2010)

[Volver](#)

## **INFORMACIÓN GENERAL**

### ***Cuba***

Se celebró el XXº aniversario de la ordenación del primer diácono permanente

**Diác. Miguel Ángel Ortiz Corrales**

En la Catedral de Ciego de Ávila, se concelebró una Eucaristía de Acción de Gracias por los 20 años de la primera ordenación de un diácono permanente en Cuba, presidida por el Arzobispo de Camagüey y Presidente de la Conferencia Episcopal Cubana, Excmo. Mons. Juan García Rodríguez, y concelebrada por el Obispo local, Excmo. Mons. Mario Mestral Vega y el Excmo. Mons. Domingo Oropesa Lorente, Obispo de Cienfuegos y Presidente de la Comisión Nacional del Diaconado, y los presbíteros de la diócesis. Estuvieron presentes en el altar diáconos de las diócesis de Camagüey, Cienfuegos, Santa Clara y Ciego de Ávila.

La Comisión Nacional del Diaconado, ante la imposibilidad real de hacer llegar desde todos los puntos del país a los diáconos con sus esposas, días antes, en comunicación escrita, invitó a los restantes obispos de Cuba, a unirse y a motivar entre sus presbíteros, diáconos y fieles, de manera especial en estos días, la acción de gracias al Señor por este ministerio ordenado en la Iglesia.

En su homilía, Mons. García Rodríguez recordó a los diáconos el compromiso con la evangelización, exhortándolos a llegar a todas las realidades del hombre, junto con la Palabra de Dios, antes que el pecado (...) llegará el diácono, junto con la Palabra de Dios, antes que el aborto, llegará el diácono, junto con la Palabra de Dios, antes que el suicidio (...). El Arzobispo también elogió a algunos de los diáconos y esposas presentes por los muchos años de fidelidad matrimonial, testimonios de que sí es posible en el mundo de hoy edificar una familia para siempre.

Al finalizar la ceremonia el diácono Miguel Ángel Ortiz Corrales, Secretario Ejecutivo de la Comisión Nacional, en nombre de los diáconos, agradeció a obispos, sacerdotes, y fieles por su presencia, recordó la figura de Mons. Adolfo Rodríguez Herrera (EPD), precursor de la restauración del diaconado en Cuba y reconoció de manera especial a las esposas de los diáconos el apoyo que brindan a sus esposos para un mejor desempeño de su ministerio.

En Cuba, el 16 de julio de 1988, Monseñor Adolfo Rodríguez Herrera, en la celebración de sus bodas de plata episcopales, consagró en el Santuario Diocesano de Nuestra Señora de la Caridad, en Camagüey, al primer diácono permanente, Vicente Pérez Gago. A partir de ese momento el ministerio diaconal comenzó a hacerse presente en las distintas diócesis de la nación. Hoy siete de las nueve diócesis del país cuentan con 63 diáconos. Por otra parte, en todas ellas se forman candidatos al diaconado e incluso en una de las que actualmente no tiene diáconos ordenados.

[Volver](#)

## *Argentina*

### Encuentro diocesano de sacerdotes y diáconos en Morón

**CIDAL**

El próximo sábado 9 de agosto, víspera del Día del Diácono, el Señor Obispo Diocesano, Mons. Luis Guillermo Eichhorn, presidirá un encuentro de confraternidad con los clérigos diocesanos y religiosos que ejercen el ministerio en la Diócesis de Morón, que está ubicada a 20 km. al Oeste de la Capital Federal.

Hacía tiempo que se venía sintiendo la necesidad de darle forma a este encuentro que se ve como necesario y enriquecedor. La fecha elegida no fue casual, la víspera de la fiesta de San Lorenzo, como ocasión propicia para dar este año un particular acento celebrativo al Día de los diáconos permanentes moronenses.

La Diócesis registra otros antecedentes de características similares, como fueron los encuentros de diáconos permanentes con seminaristas, con párrocos que cuentan con la ayuda de diáconos permanentes,

con párrocos que presentaron aspirantes al diaconado permanente y otras reuniones mantenidas con unos y otros párrocos.

La reunión tendrá lugar en el Seminario Diocesano San José y ofrecerá un oportuno marco de despedida a Mons. Santiago Olivera, Obispo Electo de Cruz del Eje, que se desempeñara hasta ahora como Director del Instituto Diaconal San Lorenzo y como Delegado del Obispo para el Acompañamiento de los Diáconos Permanentes. El Pbro. Damián Larrosa, su sucesor en ambos oficios, celebrará por primera vez esta fiesta diaconal que concluirá con un almuerzo con el que los prebiteros agazajarán a sus hermanos diáconos.

*La Diócesis de Morón cuenta con 33 diáconos permanentes, dos de los cuales residen fuera de la Diócesis*

[Volver](#)

**Si desea suscribirse gratuitamente  
o desea regalar una suscripción de este Informativo a otra persona**

- Envíe un e-mail a nuestra dirección del CIDAL ([cidal@diaconadopermanente.clero.org](mailto:cidal@diaconadopermanente.clero.org)) con el nombre de quien(es) desea suscribir, su condición eclesial (Obispo, sacerdote, diácono, religioso/a, laico/a), su dirección electrónica y la Diócesis a la que pertenece. La suscripción es gratuita.

Invitamos a los lectores de este Informativo a enviar noticias, reflexiones, comentarios y todo aquello que consideren de provecho para los diáconos permanentes a: [cidal@diaconadopermanente.clero.org](mailto:cidal@diaconadopermanente.clero.org)

[Volver](#)

## REFLEXIONES

### El Diácono es un Discípulo de Cristo

**Card. Jorge Medina Estévez**  
[www.diacono.cl](http://www.diacono.cl)

El **Cardenal Jorge Arturo Augustin Cardinal Medina Estévez** nació en Santiago, Chile, el 23 de diciembre de 1926. Recibió su ordenación sacerdotal a los 27 años de edad, el 12 de junio de 1954. El Papa Juan Pablo II lo nombró Obispo Auxiliar de Rancagua el 18 de diciembre de 1984 y recibió su ordenación episcopal el 6 de enero de 1985. El 25 de noviembre de 1987, el mismo Pontífice lo nombró Obispo Diocesano de Rancagua y, el 16 de abril de 1993, Obispo Diocesano de Valparaíso, cargo que desempeñó hasta el 21 de junio de 1996, fecha en que Su Santidad Juan Pablo II lo nombrara Pro-Prefecto de la Congregación para el Culto Divino y Disciplina de los Sacramentos. El 21 de febrero de 1998 fue elevado a Cardenal y nombrado Cardenal-Diácono de S. Saba. Cuarenta y ocho horas después fue nombrado Prefecto de la mencionada Congregación. El Papa le aceptó la renuncia a este oficio el 1º de octubre de 2002 por alcanzar el límite de edad y el 1º de marzo de 2008, a los 81 años de edad, Benedicto XVI lo nombró Cardenal Sacerdote de S. Saba.

El CIDAL recuerda, además, la rica ponencia que hizo el entonces Padre Jorge Medina Estévez, Profesor Extraordinario de la Facultad de Teología de la Universidad Católica de Santiago, en el Primer Encuentro Continental sobre Diaconado Permanente, realizado por el CELAM en San Miguel, Buenos Aires, Argentina, del 19 al 25 de mayo de 1968. Allí abordó el tema: “El ministerio diaconal a la luz de la reflexión teológica actual”. Es admirable la vigencia de su reflexión a cuarenta años de haberla pronunciado. Este Informativo publicará próximamente esta joya teológica. Vale la pena recordar también que de ese encuentro, el primero en América Latina después de la restauración del Diaconado Permanente por parte del Concilio Vaticano II, participaron entre muchos otros, el Cardenal Eduardo Francisco Pironio, hoy en proceso de canonización y Hannes Kramer, Presidente del Centro Internacional del Diaconado (CID), de Freiburg, Alemania y del que este CIDAL forma parte.

“El diácono es un discípulo de Cristo”, con esas palabras el Cardenal Medina Estévez comienza a describir las actitudes y comportamientos que deben estar presentes en un diácono, tanto en su servicio a la comunidad parroquial, al interior de su familia como en su ambiente de trabajo. “Está llamado como todo

cristiano a la santidad, a vivir para Dios, como dice San Pablo (ver Rom 14,8). Debe vivir la consagración bautismal y dentro de ella, la consagración que deriva del sacramento del matrimonio y la que nace de la ordenación sacramental como diácono, miembro del clero de una iglesia particular”.

El diaconado no es un “status”, explica monseñor Medina, sino un servicio, como lo dice Jesús: “no he venido para ser servido, sino para servir” (Mc 10, 45). “Debe ser un hombre amante de la verdad, responsable, perseverante, humilde, laborioso, celoso de la gloria de Dios. La carta a Timoteo ofrece un bello perfil del diácono (ver 1 Tim 3, 8-13). Es muy sugestivo que la palabra griega “diácono” signifique precisamente “servidor”. Su servicio es el de la Palabra de Dios, y para ello debe prepararse y meditar continuamente las Sagradas Escrituras y los documentos del Magisterio de la Iglesia, especialmente el Catecismo de la Iglesia Católica. Su ministerio no debe estar al servicio de opiniones discutibles, sino al de la doctrina católica. Es un servidor del culto litúrgico y debe participar en él con profunda reverencia y sentido de lo sagrado, ateniéndose fielmente a las normas y orientaciones del Papa, del Obispo diocesano y de su propio párroco. Debe armonizar su ministerio con sus obligaciones de familia, de esposo y padre. Cuando un hombre casado acepta la ordenación diaconal, necesita el consentimiento de su esposa porque inevitablemente el ministerio significará a veces sacrificios para la familia”.

### **¿Podría definir la espiritualidad del diácono permanente de cara al siglo XXI?**

Es ante todo un servidor, como lo son los Obispos y los sacerdotes. Su ministerio es para el bien de los fieles. No es un funcionario que se limita cumplir determinados cometidos o funciones: es un hombre consagrado al servicio de la Iglesia en el triple aspecto del anuncio de la palabra de Dios, de la celebración del culto litúrgico y de la animación pastoral. Es un testigo de las cosas que “no se ven”, pero que son el origen de las que se ven (ver Heb 11, 1-3). Debe ser un hombre de espíritu y por eso la oración ocupa un lugar importante en su vida. Desde luego, la oración litúrgica oficial de la Iglesia, al menos los laudes las vísperas y las completas, y no con la sola idea de “cumplir”, sino para ofrecer a Dios las alabanzas en nombre de la Iglesia y de toda la humanidad. Naturalmente un diácono puede pertenecer a alguno de los muchos “movimientos” que existen en la Iglesia, pero no debe poner su servicio diaconal al servicio exclusivo de un determinado movimiento: su perspectiva debe ser amplia, eclesial, acogedora. Un diácono debe ser un hombre que aprecie la oración, de otro modo su ministerio se vuelve árido e insulso.

En opinión de monseñor Medina, el servicio pastoral entre los diáconos permanentes y los presbíteros debe articularse “en profunda y sincera comunión, jamás como competencia, rivalidad o envidias”. Al mismo tiempo, explica, “el diácono está al servicio del Obispo diocesano y de los presbíteros, pero los presbíteros no los deben tratar como simples subordinados, sino como cooperadores - y muy preciosos - en su ministerio. Ciertamente hay actos, sobre todo sacramentales, que no pueden ser realizados válidamente sino por los sacerdotes, pero hay un campo amplísimo en que las tareas se pueden y deben distribuir y para ello hay que tener en cuenta no sólo la ordenación, sino la preparación doctrinal y la competencia pastoral. La distribución de quehaceres no debe ser rígida, sino flexible y teniendo como principal criterio el bien espiritual y pastoral de los fieles, no el gusto o protagonismo de los ministerios, atendiendo sí a la estructura jerárquica de la Iglesia. Hay un campo en que los diáconos permanentes pueden ejercer con especial competencia su ministerio, y es el de la pastoral matrimonial y la confección de la “información matrimonial. La escasez de sacerdotes en muchos lugares puede desembocar que un cierto número de parroquias sea encargado a diáconos, asegurando la periódica presencia del sacerdote. La misma circunstancia hará que la celebración de “liturgias de la Palabra” vaya siendo mas frecuente en la medida en que no haya sacerdotes para la celebración de las Ss. Misas. Todo ello supone, naturalmente, una adecuada preparación doctrinal y canónica de los diáconos”.

### **¿Cómo difundir este ministerio de manera que las personas tengan claridad acerca su servicio a la Iglesia? ¿Cómo pueden ayudar en esta tarea los diáconos permanentes?**

Sugeriría que hubiera amplia información acerca del contenido del ministerio del diaconado según las disposiciones del Concilio Vaticano II y de los documentos legislativos posteriores. Conferencias, folletos, homilias, seminarios, etc. Es imprescindible que los fieles tengan claro que un diácono no es un laico, sino un miembro del clero de una diócesis, que asume bajo la autoridad del Obispo diocesano y en estrecha colaboración con los sacerdotes, una responsabilidad pastoral que puede ser bastante diversificada.

El diácono recibe su oficio por medio del sacramento del Orden, y ese sacramento es de por vida: es una consagración permanente. Es diferente ser diácono a ser un “ministro” de la distribución de la Eucaristía, un catequista, un encargado de una comunidad local infraparroquial, u otros ministerios de Iglesia. Un diácono es algo distinto de un “laico comprometido”. El diaconado pertenece a la estructura sacramental de la Iglesia, pues, como decía ya en el siglo II el Obispo mártir San Ignacio de Antioquia, “sin Obispo, presbíteros y diáconos no se puede hablar de Iglesia”. Naturalmente, el ejemplo concreto del ejercicio del ministerio que den los diáconos, será de enorme influencia para que los fieles vean y aprecien este ministerio. Sucede aquí lo mismo que cuando se trata del ministerio sacerdotal.

### **La vocación diaconal ha crecido en Chile, en el último tiempo. ¿Qué oportunidades puede tener este ministerio que crece en la acción pastoral?**

Las oportunidades son muy amplias. Ya existen cuando el número de sacerdotes es suficiente; cuando éstos escasean la colaboración de los diáconos se ampliará a numerosas situaciones de suplencia. Comenzando por el ministerio sacramental y litúrgico (servicio diaconal en la celebración de la S. Misa; celebración de bautismos y funerales; asistencia a matrimonios; bendiciones; predicación de homilias y retiros, conferencias, etc.), y continuando con labores de administración económica de la Iglesia y con labores jurídicas, como el ejercicio de la judicatura eclesiástica y otros oficios curiales. Pienso que la instauración del diaconado permanente ha sido de gran riqueza para la Iglesia y que este ministerio dará abundante fruto pastoral. No se debe olvidar que hay diáconos permanentes que son miembros de Órdenes o Congregaciones religiosas, y que desempeñan su ministerio dentro de los compromisos de la respectiva familia religiosa.

### **¿Qué mensaje entregaría a los diáconos permanentes que visitan a diario este sitio en internet?**

Que sean hombres de Iglesia y no se identifiquen con ningún partido político, y menos aún con los que sostienen principios contrarios a la doctrina de la Iglesia. Que recuerden que siempre su consagración sacramental. Que sean hombres de oración y recen con amor la Liturgia de las Horas. Que celebren con fidelidad los actos litúrgicos. Que sean muy transparentes en los asuntos de dinero, tanto de la Iglesia como personales. Que busquen la gloria de Dios y el bien de las almas, sin hacer nunca acepción de personas, y que sean misericordiosos con todos, especialmente con los pobres. Que sean devotos de la Virgen y recen el santo Rosario.

[Volver](#)

## A evangelização e o social

**D. Orani João Tempesta, O. Cist.**

Arcebispo Metropolitano de Belém do Pará

Pará, 20 de julio de 2008

[www.arquidiocesedebelem.org.br](http://www.arquidiocesedebelem.org.br)

**D. Orani João Tempesta, O. Cist.**, nació en São José do Rio Pardo, Brasil, el 23 de junio de 1950.

El 2 de febrero de 1969 profesó como miembro de la Orden de los Cistercienses y recibió el sacerdocio el 7 de diciembre de 1974. El 26 de febrero de 1997 fue nombrado por el Papa Juan Pablo II Obispo de Rio Preto, en Sao Paulo e inició allí su ministerio episcopal el 25 de abril de 1997. Se desempeñó como Administrador Apostólico de Charaval, Minas Gerais, de 1999 a 2002. El mismo Papa lo promovió a Arzobispo de Belém do Pará, Pará, el 13 de octubre de 2004 y asumió la conducción pastoral de esa Arquidiócesis el día de la Inmaculada Concepción de María de ese año.

**La Diócesis de Belém do Pará** fue creada el 4 de marzo de 1719 por el Papa Clemente XI con territorio de la Diócesis de São Luís do Maranhão y elevada a Arquidiócesis por el Papa Pio X el 1º de mayo de 1906, pasándose a denominar Arquidiócesis de Belém do Pará.

O Documento e o evento de Aparecida lembraram a todos nós a importância da Missão Continental, recordando-nos que a nossa missão é evangelizar, mas fazendo isso sempre e constantemente.

Foi nesse caminho que vieram os nossos primeiros evangelizadores como testemunhas de um acontecimento: o encontro com o Cristo Ressuscitado que, transformando suas vidas, colocou-nos vivendo



como família em uma comunidade de gente em conversão e, como consequência, levou-os, como fermento no meio da massa, a transformar a sociedade.

Nunca se imaginou um anúncio de Cristo desfocado da realidade vivencial, e muito menos sem conduzir a uma nova vida pessoal, comunitária e social.

Por isso, a cultura e a civilização que nasceram baseados nos valores cristãos que a Igreja Católica sempre anuncia levam as pessoas a abrir o coração do próximo, a formar famílias unidas, a procurar viver o perdão e a fraternidade com todos, sem distinção.

Eu penso nisso quando vejo as obras sociais e culturais que a Igreja construiu e semeou ao longo de nossa história. Agora que o esquecimento histórico leva muitos a novas interpretações dos acontecimentos, ao omitir fatos relevantes que realmente formaram as nossas civilizações ocidentais, é importante que recordemos isso.

O nosso trabalho de evangelização é levar a vida para todos e a vida em Cristo, que leva aos compromissos com uma sociedade mais justa e humana como consequência de vivermos como filhos do mesmo Pai que está nos céus e como irmãos, uns dos outros, em Cristo Jesus!

A nossa Arquidiocese está trabalhando juntamente com as universidades no seminário da caridade para justamente olhar as transformações que ocorrem como consequência da caridade cristã – fonte de nosso trabalho social em benefício de todos os necessitados. Quando uma ótica míope esqueceu dessa fonte e desligou os nossos trabalhos sociais da vida de fé do povo cristão, achando que o homem é apenas fruto das estruturas e que bastaria a mudança das estruturas para transformar o mundo, acabamos nos perdendo no estruturalismo e nos esquecemos dos ensinamentos do Filho de Deus.

O grito de Aparecida para voltarmos e recomeçarmos de Cristo ressoa forte nos ouvidos dos nossos povos latino-americanos e caribenhos, hoje repetindo os apelos feitos por Paulo VI, João Paulo II e Bento XVI.

O trabalho de evangelização nas ilhas de nossa região metropolitana de Belém também tem levado a essas consequências. Na Campanha da Fraternidade de 2007, que foi sobre a Amazônia, fizemos um gesto concreto para a arrecadação da coleta do Domingo de Ramos: colocar água potável em 3 ilhas da região: Ilha Nova, Jutuba e Urubuoca, pois em minha visita pastoral vi que as ilhas não tinham água potável e as pessoas buscavam-na na cidade, às vezes quase todos os dias. Depois disso constatei que não são apenas essas ilhas, mas quase todas as demais têm o mesmo problema.

Com o dinheiro que ficou na Arquidiocese da arrecadação de todas as paróquias no Domingo de Ramos, mais um pedido específico para o Fundo Social de Solidariedade (que é a mesma arrecadação, só que nacional) e alguns shows beneficentes realizados pela Cáritas Metropolitana de Belém, conseguimos colocar água na Ilha Nova (que inauguramos no dia 11 de janeiro deste ano) e em 20 por cento das Ilhas Jutuba e Urubuoca. Graças a contatos feitos com a Sedurb conseguimos que o Governo do Estado continuasse os trabalhos, e na semana que passou inauguramos o projeto pronto na Ilha de Jutuba, juntamente com a governadora. Visitei, na sexta-feira, Urubuoca e constatei que faltam poucas casas para terem a sonhada água potável e logo, logo inauguraremos o projeto também lá.

Com essa constatação, praticamente o gesto concreto proposto pela Campanha da Fraternidade de 2007 está cumprido. É uma alegria ver o contentamento das pessoas que depois de gerações conseguem ter água potável em casa!

O trabalho, empenho e interesse dos nossos Diáconos Permanentes e da Cáritas Metropolitana de Belém, entidade social de nossa Arquidiocese, foram decisivos nesse empreendimento. Foram eles que se interessaram em adaptar o projeto do Nordeste para a nossa realidade e tomaram a peito essa missão. Agora contemplamos a promessa realizada!

Mas esse primeiro passo que fez com que o Governo do Estado também se interessasse pelo projeto e o encampasse suscitou muitas outras necessidades: outras ilhas o necessitam e desejam – é a Igreja que, em sua evangelização, faz com que, concretamente, o nível de vida do povo também melhore.

Além disso, surgem ainda outros problemas: o sanitário ecológico, a necessidade de energia elétrica, de postos de saúde, de segurança, de pontes, de trapiches, de escolas e transporte circular, além de capacitações para geração de trabalho e renda entre as ilhas esquecidas de nossa capital.

Alguns passos já dados, muitos passos a serem dados: é a missão evangelizadora levando vida em todos os sentidos para todos. Se no passado a ação da Igreja criou os hospitais, universidades, escolas, enfim, uma cultura e civilização, hoje, ao nos voltarmos para os esquecidos de nossa sociedade, novamente chamamos a atenção para situações que, de maneira simples, poderiam ser resolvidas com facilidade, bastando a vontade ser tornada prática.

Caminhando nessa direção, teríamos ainda muita coisa para anotar, mas o importante é que uma Igreja pobre consegue, com a graça de Deus, ao evangelizar, pensar nas pessoas e olhá-las com o mesmo olhar de Jesus Cristo: como pastores que querem o bem das ovelhas e querem que elas tenham vida em abundância!

*Agradecemos al Diác. Eliezer de Oliveira Martins la atención de remitirnos la siguiente reflexión.*

[Volver](#)

## DOCUMENTO

### Información sobre el ministerio diaconal



Arquidiócesis de México  
Vicaría de Agentes de Pastoral  
Secretariado del Ministerio Ordenado  
Comisión para el Diaconado Permanente

*El siguiente texto corresponde al folleto orientador que se distribuye en esta Arquidiócesis entre los párrocos y los diáconos permanentes. Agradecemos la gentileza del Pbro. Sergio G. Román, Director de la Comisión para el Diaconado Permanente, por compartirlo con los lectores del CIDAL. Ver más detalles en la sección MENSAJES/COMENTARIOS, en la parte final de este Informativo.*

#### Motivo

Cada una de las Vicarías Episcopales de la Arquidiócesis de México ha nombrado a un presbítero como encargado de la atención a los diáconos que ejercen permanentemente su ministerio asignados a una parroquia.

Estos presbíteros responsables y los diáconos invitados por ellos, convocados por la Comisión para el Diaconado Permanente, han intercambiado sus inquietudes y consideran necesario hacer llegar a los párrocos que tienen asignado un diácono como colaborador y a los mismos diáconos, esta información elemental, emanada de los documentos de la Iglesia, sobre el peculiar ministerio de estos agentes clérigos de la pastoral que desde hace pocos años han venido a reforzar las fuerzas activas de la Iglesia Arquidiocesana, empeñada en la Nueva Evangelización y en la Misión Permanente.

En espera de un ya próximo Directorio Arquidiocesano sobre el Diaconado que dará luces más concretas y completas sobre este ministerio eclesial rescatado del pasado de la Iglesia, esperamos que les sea útil esta brevíssima información, tanto a los diáconos como a los párrocos con los que colaboran.

## 1. Qué es un Diácono

Leemos en los Hechos de los Apóstoles el relato de la institución apostólica del Diaconado:

*En aquellos días, como el número de discípulos aumentaba, los helenistas comenzaron a murmurar contra los hebreos porque se desatendía a sus viudas en la distribución diaria de los alimentos. Entonces los Doce convocaron a todos los discípulos y les dijeron: "No es justo que descuidemos el ministerio de la Palabra de Dios para ocuparnos de servir las mesas. Es preferible, hermanos, que busquen entre ustedes a siete hombres de buena fama, llenos del Espíritu Santo y de sabiduría, y nosotros les encargaremos esta tarea. De esa manera, podremos dedicarnos a la oración y al ministerio de la Palabra". La asamblea aprobó esta propuesta y eligieron a Esteban, hombre lleno de fe y del Espíritu Santo, a Felipe y a Prócoro, a Nicanor y a Timón, a Pármenas y a Nicolás, prosélito de Antioquía. Los presentaron a los Apóstoles, y estos, después de orar, les impusieron las manos. Así la Palabra de Dios se extendía cada vez más, el número de discípulos aumentaba considerablemente en Jerusalén y muchos sacerdotes abrazaban la fe. (Hc 6, 1-7)*

## 2. El Diaconado Permanente restablecido en la Iglesia latina

En la Constitución *Lumen Gentium*, del Concilio Vaticano II, en el número 29 leemos una definición del Diaconado y el decreto de su reinstauración en la Iglesia Católica como un ministerio permanente:

*En el grado inferior de la jerarquía están los diáconos, que reciben la imposición de manos no en orden al sacerdocio, sino en orden al ministerio. Así confortados con la gracia sacramental en comunión con el Obispo y su presbiterio, sirven al Pueblo de Dios en el ministerio de la liturgia, de la palabra y de la caridad. Es oficio propio del diácono, según la autoridad competente se lo indicare, la administración solemne del bautismo, el conservar y distribuir la Eucaristía, el asistir en nombre de la Iglesia y bendecir los matrimonios, llevar el viático a los moribundos, leer la Sagrada Escritura a los fieles, instruir y exhortar al pueblo, presidir el culto y oración de los fieles, administrar los sacramentales, presidir los ritos de funerales y sepelios. Dedicados a los oficios de caridad y administración, recuerden los diáconos el aviso de San Policarpo: "Misericordiosos, diligentes, procedan en su conducta conforme a la verdad del Señor, que se hizo servidor de todos".*

*Ahora bien, como estos oficios, necesarios en gran manera a la vida de la Iglesia, según la disciplina actualmente vigente de la Iglesia latina, difícilmente pueden ser desempeñados en muchas regiones, se podrá restablecer en adelante el diaconado como grado propio y permanente de la jerarquía. Corresponde a las distintas Conferencias territoriales de obispos, de acuerdo con el mismo Sumo Pontífice, decidir si se cree oportuno y en dónde el establecer estos diáconos para la atención de los fieles. Con el consentimiento del Romano Pontífice, este diaconado podrá ser conferido a varones de edad madura, aunque estén casados, y también a jóvenes idóneos, para quienes debe mantenerse firme la ley del celibato.*

A partir del 21 de noviembre de 1964, fecha de la promulgación de esta Constitución por Paulo VI, quedó restablecido en la Iglesia el Diaconado permanente. De ahí en adelante la experiencia se extendió poco a poco en las diócesis necesitadas de agentes de pastoral con este especial ministerio. En nuestra Arquidiócesis de México este año de 2007 sobrepasaremos, Dios mediante, el número de 100 diáconos permanentes al servicio de la Iglesia

## 3. El Diácono: agente de pastoral clérigo, sujeto a la obediencia del Obispo.

En el Catecismo de la Iglesia Católica, No. 1596, leemos:

*Los diáconos son ministros ordenados para las tareas de servicio de la Iglesia; no reciben el sacerdocio ministerial, pero la ordenación les confiere funciones importantes en el ministerio de la palabra, del culto divino, del gobierno pastoral y del servicio de la caridad, tareas que deben cumplir bajo la autoridad pastoral de su Obispo.*

El diácono pertenece a la jerarquía de la Iglesia, es ordenado por la imposición de manos del obispo, recibe el Sacramento del Orden y un carácter que lo marca para siempre, ya no es laico, es clérigo, aunque no ha sido ordenado en orden al sacerdocio ministerial sino al ministerio del servicio.

Como los presbíteros, está sujeto a la obediencia al obispo y es él el que le asigna su ministerio. En nuestra Arquidiócesis es el Sr. Arzobispo el que da sus nombramientos, normalmente a través del Vicario Episcopal, exactamente igual que en el caso de los presbíteros.

#### **4. Ministerio del Diácono:**

Los diáconos permanentes asignados a una parroquia por el Sr. Arzobispo son agentes de pastoral clérigos, ordenados, que colaboran con los presbíteros y con los agentes laicos en la pastoral de la parroquia de acuerdo con su propio ministerio y bajo la dirección del párroco:

##### **4.1 Liturgia:**

4.1.1 Participa en la celebración de la Misa como diácono, proclamando solemnemente el Evangelio, predicando si el presbítero que preside lo cree oportuno y administrando la Comunión como ministro ordinario. En la Vigilia Pascual canta el Pregón Pascual.

4.1.2 Preside el Bautismo solemne como ministro ordinario.

4.1.3 Delegado por el párroco, asiste a la celebración del Sacramento del Matrimonio y puede hacerlo dentro de una celebración de la Palabra que él preside o dentro de la celebración de la Misa presidida por un presbítero.

4.1.4 Visita a los enfermos y los fortalece con la Comunión Eucarística.

4.1.5 Preside la celebración de las horas santas, expone el Santísimo y da la bendición solemne con él.

4.1.6 Preside la celebración de la palabra y da la Comunión Eucarística.

4.1.7 Preside las exequias por un difunto cuando no se celebra la Misa. Sería conveniente asignarles la atención de las funerarias.

4.1.8 Atiende a las peticiones de los fieles que piden bendiciones y sacramentales.

4.1.9 Es testigo idóneo de votos y juramentos.

4.1.10 Enseña a los fieles la Liturgia de las Horas y puede presidirla.

##### **4.2 Pastoral**

4.2.1 Pertenece por derecho propio al Consejo Parroquial

4.2.2 A juicio del párroco, escucha a los fieles que acuden en busca de orientación.

4.2.3 Colaborando con el párroco puede participar en el acompañamiento a los grupos parroquiales.

4.2.4 La pastoral social es el campo propio del diaconado permanente.

4.2.5 Si el diácono tiene una profesión civil, a juicio del párroco, podrá enriquecer con ella su ministerio al servicio de la Parroquia.

#### **5. Lo que un Diácono no debe hacer**

##### **5.1 Fingir que celebra una Misa:**

5.1.1 En Domingo y en días de fiestas de guardar no podrá hacer una celebración para que los fieles cumplan el precepto dominical, a no ser por la ausencia del presbítero por un motivo verdaderamente grave y siempre y cuando se advierta a los fieles que no es una Misa lo que están celebrando.

5.1.2 No podrán sustituir a un presbítero en una celebración en lugar de una Misa que tenga intenciones solicitadas por los fieles. En caso de que lo hagan por grave necesidad, el párroco tiene obligación, en justicia, de restituir lo recibido por las intenciones o de celebrar una Misa por ellas. Si el diácono celebra normalmente la Palabra en un horario fijo, se debe advertir a los fieles que no es una Misa, pero que pueden solicitar que en la celebración se haga oración por sus intenciones.

5.1.3 Por ningún motivo usará ornamentos propios del presbiterado.

## **5.2 Fingir que confiesa o que unge a los enfermos:**

Como el diácono no puede celebrar el Sacramento de la Reconciliación o el de la Unción de los Enfermos, no debe declarar perdonados los pecados como si los fieles que van a comulgar se hubieran confesado, sino más bien orientarlos hacia este sacramento y propicie el encuentro con el confesor. .

También evite la confusión entre algunos fieles entre ir a platicar y solicitar consejo de un diácono y confesarse.

No debe fingir la Unción de los Enfermos usando algún otro rito que pueda causar confusión a los fieles, como bendecir aceite y unguir.

## **6. Un ministerio muy característico:**

Los presbíteros están de tiempo completo al servicio de la Iglesia, sirven al altar y del altar comen.

Los diáconos tienen una situación muy especial:

### **6.1 Algunos son casados:**

Entre los diáconos hay casados, viudos y célibes. El Sacramento del Orden consagra el estado de vida que tienen cuando lo reciben. Si son célibes o viudos, se comprometen a no casarse y a vivir su castidad celibataria. Si son casados se comprometen a dar buen testimonio de fidelidad y de amor no sólo a sus hijos, sino también a la comunidad a la que pertenecen. En caso de la muerte de la esposa, no podrán volver a casarse.

Lógicamente, los diáconos casados se deben, primordialmente, a su familia y la atención a la esposa y a los hijos no debe sufrir detrimento por su ministerio diaconal.

*Aclarar a los Diáconos Permanentes y a quienes con ellos son responsables de su ministerio que éste debe ser realizado normalmente en un sano equilibrio de la vida familiar y del desempeño laboral o profesional de cada uno. (ECUCIM 2284)*

El párroco, como buen pastor, deberá preocuparse también por la familia del diácono e invitarlos a trabajar juntos con él en la pastoral parroquial. El diácono, su esposa y sus hijos deben ser conocidos y aceptados como familia en su comunidad parroquial.

Lógicamente el párroco deberá cuidar que el diácono dé a su esposa y a sus hijos el tiempo debido para relacionarse con ellos como corresponde a un esposo y a un padre modelo de vida familiar cristiana. Cuide, también, que pueda gozar de un tiempo de vacaciones en compañía de su familia.

### **6.2 Algunos son viudos o célibes**

El párroco, como buen pastor, debe dar al diácono célibe, los medios oportunos para vivir su castidad.

Célibe, deberá encontrar en otros diáconos y en el presbiterio, la comunidad en la que crezca y madure en su afectividad.

## 6.2 Sostenimiento económico

En nuestra Arquidiócesis, los diáconos permanentes deben ser autosuficientes en lo económico.

Ellos tienen un trabajo y deben atenderlo para sostenerse y sostener dignamente a su familia.

El párroco tomará muy en cuenta el que el ministerio en la parroquia no ocupe el tiempo de su trabajo civil, aunque la presencia física del diácono se vea limitada a unas cuantas horas en la parroquia.

Algunos diáconos ya están pensionados y pueden ocupar mayor tiempo en su ministerio.

Hay algunos casos de diáconos que, por necesidad, dependen económicamente de lo que reciben en la parroquia. De acuerdo con el Vicario Episcopal, procuren los párrocos ser justos en la retribución económica de sus diáconos para evitar que busquen trabajos más remunerados en otros sitios fuera de la parroquia. Cuiden también de la debida seguridad social del diácono que, en el caso de no tener el Seguro Social, puede inscribirse en el servicio médico que proporciona la Arquidiócesis de México.

*Los diáconos casados plenamente dedicados al ministerio eclesiástico merecen una retribución tal que puedan sostenerse a sí mismos y a su familia; pero quienes, por ejercer o haber ejercido una profesión civil, ya reciben una remuneración, deben proveer a sus propias necesidades y a las de su familia con lo que cobren por ese título. (Código de Derecho Canónico 282 § 3).*

Toca también al párroco, como buen pastor, orientar al diácono que ejerce una profesión para que en el ejercicio de ella realice su ministerio diaconal de una forma testimonial.

## 7. Papel del párroco

El Vicario Episcopal tiene cuidado de asignar diáconos tan sólo a los párrocos que garanticen un trato fraterno y una gran comprensión del ministerio diaconal.

El ideal es que los presbíteros que colaboran en una misma parroquia vivan como en comunidad, compartiendo la oración, los santos alimentos, los momentos de recreación y el trabajo mismo de la parroquia. También sería ideal que el párroco y el diácono, con su familia, vivieran un ambiente de fraternidad enriqueciéndose todos con los especiales carismas de cada quien.

Como buen pastor, toca al párroco hacer sentir al diácono asignado a su parroquia que no es un empleado, sino un pastor que colabora con él en la atención de los fieles.

Tiene autoridad sobre él en lo que toca a la pastoral parroquial y debe ejercerla con caridad cristiana.

Como pastor, debe favorecer la vida espiritual del diácono, viendo que tenga un director espiritual, que sea asiduo a los sacramentos, que asista a sus retiros espirituales y a los ejercicios que la Arquidiócesis o la Vicaría propia proporcionen para el diácono y su esposa.

Debe propiciar que reciba una formación permanente, ya sea en la Vicaría o en la Arquidiócesis. Sería muy conveniente que juntos estudiaran los documentos que la pastoral va exigiendo.

Toca al párroco lograr la incorporación del diácono al Decanato, a la Vicaría y a la Arquidiócesis, facilitándole la asistencia a las reuniones y el desempeño de comisiones. Es deseo del Sr. Arzobispo que los diáconos asistan a la peregrinación anual a la Basílica de Guadalupe, a la ceremonia del Crisma el jueves santo y a la fiesta de Corpus Christi en la Catedral. También es conveniente que asistan a la ordenación de nuevos diáconos para darles la fraternal bienvenida a su diaconado.

Los diáconos recién ordenados tienen asignado por el Sr. Arzobispo a un presbítero que los acompaña durante sus cinco primeros años de ministerio. Cuida el párroco que el diácono asista regularmente a las reuniones convocadas para su generación en compañía de su esposa.

El párroco tiene derecho a pedir al diácono asignado a su parroquia que no ejerza su ministerio en otras parroquias o en otros apostolados sin la debida consulta y asentimiento; a no ser que el diácono tenga nombramiento del Vicario Episcopal o del Arzobispo para atender algún otro servicio de la Iglesia.

## 8. Cambios de parroquia

En el nombramiento del diácono se hace constar el tiempo de asignación a una parroquia, que puede renovarse a juicio del Vicario Episcopal.

Si el clima de trabajo entre párroco y diácono no es fraterno, no darán testimonio a los fieles. Si el obstáculo es insuperable humanamente, recurran ambos a la orientación del decano, del Vicario Episcopal o del Arzobispo, que sabrán actuar con espíritu pastoral.

No puede el párroco despedir por sí mismo al diácono, ni puede el diácono decidir por sí mismo dejar una parroquia y escoger otra para su ministerio. Toca al Sr. Arzobispo, por medio de los Vicarios Episcopales, asignar una nueva parroquia al diácono y darle el nombramiento pertinente.

Procure el Diácono conocer a su decano y a sus obispos y hacerse conocer por ellos, haciéndolos partícipes de sus inquietudes pastorales y de las dotes particulares que crea tener para ejercer un ministerio específico.

Curia de la Arquidiócesis de México, 8 de marzo de 2007.

### Responsables Vicariales de la atención a la formación permanente de los diáconos:

**Vicaría I:** Pbro. Juan Carlos Alatríste, Parroquia De Nuestra Señora del Carmen, Tel: 53-06-01-50

**Vicaría II:** Mons. Roberto Aguilar Sapien, Cabildo Metropolitano, tel: 55-15-41-18 y M. I. Sr. Cango Raymundo Pérez y Diácono Gregorio Silva Velasco

**Vicaría III:** Pbro. Ricardo Hernández Caballero, Parroquia Del Señor de los Milagros, Tel: 57-94-64-89 y Diácono Jorge Antonio Ruiz Cedeño

**Vicaría IV:** Mons. Javier Quintana Rocha, Parroquia de San Pío X, Tel: 55-19-89-90 y Diácono Francisco del Toro

**Vicaría V:** Pbro. José Fernando Hernández Rodríguez, Parroquia De Santa María Magdalena, Tel: 56-46-59-36

**Vicaría VI:** Pbro. Luis Alberto Cortés y Carvajal, Parroquia María Reina, Tel: 55-95-00-87

**Vicaría VII:** Pbro. Miguel Ángel Cruz Quiroz, Santuario del Señor del Santo Sepulcro, Tel: 56-86-36-33

**Vicaría VIII:** Pbro. Juan Domínguez Hernández, Parroquia De San Pedro Apóstol Atocpan, Tel: 58-44-22-90 y Diácono Arturo Noguez Lara

**Basilica de Guadalupe:** M. I. Sr. Cango. Don Luis Felipe García Álvarez, Tel: 55-77-60-22, Ext.183 y Diácono Gregorio Rico

[Volver](#)

## il diaconato in Italia

Periodico bimestrale di animazione per le chiese locali fondato da don Alberto Altana. Proprietà letteraria della Comunità del diaconato in Italia. **Direzione - Redazione - Amministrazione:** Viale Timavo n. 93 - 42100 Reggio Emilia, **tel. e fax 0522/455688**

*È l'unica Revista pubblicata in Italia rivolta a tutti coloro che intendono riflettere sull'identità del ministero diaconale. Verranno pubblicati sei numeri a cadenza bimestrale che approfondiranno il tema su Diaconato e ministero della Parola, in vista del Sinodo su La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.*

### Abbonamento per il 2008

Italia: annuale (6 fascicoli) € **30,99**  
una copia (anche arretrata) € **6,50**  
numero doppio € EE **12,20**

Esteri: annuale (6 fascicoli) € **40,99**  
una copia (anche arretrata) € **8,50**  
numero doppio € **14,00**



### **Abbonamento+iscrizione Associazione**

Comunità del diaconato 2008

€ 40,99 (30,99 + 10,00)

c/c postale 14284426

e.mail: [diaconatoinitalia@libero.it](mailto:diaconatoinitalia@libero.it) <http://www.comunitadiaconato.it>

### **Temi monografici per l'anno 2008**

148 - Gennaio/Febbraio  
La Parola di Dio nella vita  
e nella missione della Chiesa

149 - Marzo/Aprile  
La diaconia della Parola  
segno dell'incarnazione  
e della profezia

150 - Maggio/Giugno  
Il diacono tra proclamazione  
e testimonianza della Parola

151 - Luglio/Agosto  
La Parola rinnova la creazione:  
una diaconia alla vita

152/153 - Settembre/Dicembre  
Parola e sacramenti:  
Il ministero del diaconi

## **TESTIMONIO**

### **El Diácono Pedro Moraga vive el diaconado como un servicio a la comunidad**

**Santiago de Chile**

[www.diacono.cl](http://www.diacono.cl)

*Durante el mes de enero, el diácono Pedro Moraga, de la zona Sur, colabora activamente en el desarrollo de la Escuela de Verano zonal.*

“Quédate con nosotros Señor”, es el nombre de la XXII Escuela de Verano de la Zona Sur, en la que el diácono Pedro Moraga participa activamente colaborando en la organización. Como administrador de la Vicaría Sur, don Pedro está apoyando la Escuela, disponiendo de materiales, recursos, soportes técnicos y de aseo, para que todo esté preparado para recibir a los laicos de la zona Sur que desean participar de un espacio donde profundizar y capacitarse en distintas áreas de formación cristiana.

Don Pedro ha participado anteriormente en una escuela de verano dando talleres de solidaridad pero desde hace algún tiempo su participación se ha trasladado más hacia el apoyo administrativo de la escuela, un punto igual de importante ya que su trabajo junto al de los distintos equipos de la Vicaría Sur hacen posible que muchas personas de la zona puedan aprender más de Jesús y la vida de la Iglesia. “Es un trabajo en comunión con las distintas áreas de la vicaría al servicio pastoral”.

#### **¿Cuál es la importancia de las escuelas de verano?**

Es un espacio de encuentro, creatividad, en el cual las personas comparten experiencias y crecen en la fe. Es una oportunidad para muchos laicos de formarse para servir mejor en sus comunidades a través de talleres que van en sintonía con el plan arquidiocesano de formación. Desde el 4 al 18 de enero, fecha en que finalizará la Escuela, don Pedro vivirá días intensos en los que deberá participar de todas las jornadas procurando que todo esté preparado para recibir a los alumnos.

#### **“El diaconado es un servicio”**

Hace dos años que Pedro Moraga fue ordenado como diácono permanente de Santiago. Para llegar a ese momento se preparó, vivió un proceso de discernimiento apoyado por los diáconos de la zona sur, y se formó en la escuela del diaconado. En todas estas etapas estuvo acompañado de su esposa Liliana y de sus hijos que poco a poco fueron comprendiendo y entiendo lo que significaba que su papá decidiera seguir esta vocación.

#### **¿Qué lo motivó a seguir esta vocación al diaconado?**

Para mí era una forma de ratificar, de consagrar la vida al servicio del Reino de Dios. Quise formarme más como laico no para ser el mejor sino para servir de mejor manera a los demás, especialmente a los más pobres, sirviendo en la comunidad y en el ambiente en el que yo me muevo, en la vida cotidiana.

### ¿Cómo fue su proceso de discernimiento?

No fue fácil, pero en el proceso pude descubrir el querer de Dios, conocer qué papel jugaba yo en su plan. Pasé un tiempo de formación en el Instituto de Catequesis durante dos años mientras mi esposa estaba embarazada por ello esperamos un tiempo y seguimos trabajando en nuestra comunidad. Luego retomé el proceso de discernimiento y luego me preparé en la Escuela del diaconado.

### ¿Qué ha significado este servicio para usted?

Para mí el diaconado nunca fue una meta, ni un carrera, sino que un paso en la construcción del Reino. Es una consolidación en el seguimiento de Jesucristo para servir en mi vida cotidiana.

[Volver](#)

## RECURSOS PASTORALES

### Lanzan una encuesta para el clero sobre el uso de Internet

**Agencia Aica**  
Buenos Aires, 23 de julio de 2008  
[www.aica.org](http://www.aica.org)

La Unión Apostólica del Clero, cuyo presidente internacional es monseñor Julio Daniel Botía, creó una encuesta dirigida a los sacerdotes de América latina para conocer qué quieren encontrar por Internet.

Junto con VE Multimedia, esta entidad se propone conocer a través de esta encuesta lo que más le interesa a los sacerdotes sobre Internet y la utilidad de nuevos servicios.

Consta de 29 preguntas acerca de si tienen fácil acceso a la computadora, disposición para utilizar los recursos de evangelización disponibles en Internet, la utilidad de la información en este medio y qué servicios le interesaría encontrar si se creara una página especial para el clero, entre otras.

La encuesta estará disponible durante un mes en la dirección <http://encuesta.clero.org> y los resultados servirán para que la Unión Apostólica del Clero y otras instituciones establezcan nuevos servicios en Internet que ayuden a los sacerdotes en su vida y ministerio pastoral. Para mayores informes: [comunicaciones@vemultimedios.org](mailto:comunicaciones@vemultimedios.org)

[Volver](#)

## CALENDARIO CICAL

### Actividades

#### **AGOSTO**

10 Día de San Lorenzo, Día del Diácono

14 Ordenación diaconal de Juan José Lloveras, Rodolfo Sánchez Rubio y Carlos María Centurión, en la Catedral de

San Justo, Argentina, a las 20.30 horas.

18 Ordenación episcopal de Mons. Santiago Olivera, en la Catedral de Morón, Argentina, a las 17 horas.

21-24 Segundo Encuentro de Diáconos del Área Mediterránea y creación del CIDAM, en Iskenderum, Turquía

29-31 Seminario das Pastorais Sociais e Organismos, no Centro Pastoral Santa Fé (Via Anhanguera), Brasil

## SEPTIEMBRE

07 Misa de Inicio del ministerio episcopal de Mons. Santiago Olivera, en la Catedral de Cruz del Eje, Arg, 16,30 hs.

19-21 Retiro espiritual anual de los diáconos de Posadas, Argentina. Predicará el P. Horacio Centurión

## OCTUBRE

23-26 Xº Encontro Nacional de Formadores de Escolas Diaconais do Brasil

## NOVIEMBRE

06-09 Encontro Nacional de Diretores e Formadores de Escolas Diaconais en Brasil

07-09 Celebración del 40º aniversario de la reinstauración del diaconado permanente en Chile

12 Última jornada de formación permanente de los diáconos de Posadas, Argentina, en Campo Viera

## 2009

## FEBRERO

02-13 Curso Sobre Teología del Diaconado Permanente en el ITEPAL del CELAM, Bogotá, Colombia

***Recemos por los protagonistas y el logro de los objetivos de cada uno de estos actos***

[Volver](#)

## EDICIONES DE ESTE INFORMATIVO

### EDICIONES ANTERIORES

1, 2007 08 15	8, 2007 11 21	15, 2008 02 27	22, 2008 06 04
2, 2007 08 29	9, 2007 12 05	16, 2008 03 12	23, 2008 06 18
3, 2007 09 12	10, 2007 12 19	17, 2008 03 26	24, 2008 07 02
4, 2007 09 26	11, 2008 01 02	18, 2008 04 09	25, 2008 07 16
5, 2007 10 10	12, 2008 01 16	19, 2008 04 23	
6, 2007 10 24	13, 2008 01 30	20, 2008 05 07	
7, 2007 11 07	14, 2008 02 13	21, 2008 05 21	

Si necesita ediciones anteriores, solicítelas a [cidal@diaconadopermanente.clero.org](mailto:cidal@diaconadopermanente.clero.org)

### PRÓXIMA EDICIÓN

27, 2008 08 13

[Volver](#)

## MENSAJES/COMENTARIOS

### Por diócesis

#### *Cuba*

**Matanzas.** Gracias por el CIDAL. Están llegando sin problemas, para nosotros es de mucha importancia porque nos ayuda a descubrir muchas cosas y nos va formando. Un abrazo en Jesús y María de Ariel Márquez, candidato al diaconado.

#### *Costa Rica*

**Tilarán.** Los temas que trata el Boletín número 25 son muy interesantes porque dimensionan cuál es la vocación y la misión del diácono permanente. Me ha llamado mucho la atención la afirmación de que el llamado viene de Dios. Él es quien llama y la respuesta es de parte de aquel que ha sido llamado a responder como sucedió con Nuestra Madre María, cuando dijo "¡Sí, hágase en mí tu Palabra!".

Es un llamado que se siente dentro del corazón. Es un llamado de Amor para el amor. Sobre este tema del amor, se dice bien que hay una diferencia entre las frases: "El poder del amor" con otra que es "El amor por el poder". Pienso que todo cristiano por su misma naturaleza encuentra en la primera una dirección que lo puede llevar a construir un mundo más lleno de humanidad, hacia una visualización y experiencia de la dignidad humana y, por ende, ver a los demás como hermanos, creados por el mismo Dios, que llama a practicar la caridad y todos sus frutos como son la entrega, la tolerancia, la solidaridad, la paz y la justicia, y a proteger todo lo que Dios ha creado.

Es difícil concebir a alguien que se diga cristiano que opte por la segunda opción, es decir, la del amor por el poder, que es la negación del amor a Dios, pues no se pueden amar ambos al mismo tiempo, ya que el amor por el poder hace de éste un fin en sí mismo, que no le deja ver ni a Dios ni a sus hermanos, y menos sus necesidades. Si este llamado de amor lo hace Dios para todos, con más fuerza debe serlo para los que llama para que sean sus discípulos de su amor. Este discipulado siempre ha sido necesario y esa necesidad se ha manifestado de diversas formas en la historia. Hoy día sigue teniendo vigencia, principalmente contra la corriente reiterada de la objetivación humana. Hoy día, aunque parezca imposible, hay que luchar por rescatar en el mundo la idea, Y HACERLA VALER, de que para Dios el ser humano nunca fue un objeto sino su creación privilegiada, por la que envió a su Hijo a rescatarla por amor.

Para Dios el ser humano es un fin no un medio. El medio cosifica, objetiviza, deshumaniza, rebaja la dignidad que Dios le ha conferido al ser humano, lo que es todo lo contrario de la voluntad de Dios. Es el ser humano quien solo, por su misma cuenta pretende hacerse medio de sí mismo, como siempre, desvirtuando el proyecto del Creador. Contra esta corriente, deshumanizante, que se aleja del proyecto de amor de Dios, hago este humilde aporte para compartirlo con los lectores de este Informativo del CIDAL, no tanto para que se quede como una reflexión, sino como algo que trascienda, es decir, como una respuesta afirmativa hacia Dios que nos pide una y otra vez, hasta la saciedad, hacer realidad su deseo de que nos amemos unos a otros, como Él lo hace con nosotros.

Que el ser humano sea un "sujeto" y no un "objeto" con todo lo que eso implica. Creo que Dios espera de nosotros este compromiso como respuesta y más aún de quienes nos ha elegido para ser discípulos de su amor. Así como María dijo "SÍ" al Señor, permitiendo en ella hacer su voluntad, hoy estamos llamados a decirle "SÍ" al Señor, para que nuevamente se vuelva hacer su voluntad en nosotros, y su voluntad es hacer de dicho "mandamiento" una realidad, CUESTE LO QUE CUESTE, si es necesario, hasta con la vida, como ya lo demostró a través de su Hijo JESUSCRISTO. Que Dios les siga bendiciendo a todos los que laboran para esta extraordinaria revista. Atentamente, Gerardo Marín Esquivel, abogado y candidato al Diaconado Permanente.

## **México**

**México.** Estimados amigos: Acabo de conocer su Boletín y me ha gustado mucho; veo con tristeza que no tienen noticias de México y quiero subsanar esa carencia.

En nuestra Arquidiócesis de México, de la que presumimos que es la más grande del mundo, tenemos ya 119 diáconos permanentes que dan su servicio en ocho vicarías y en la Basílica de Guadalupe.

Algunos de ellos ocupan cargos importantes a nivel de Arquidiócesis, por ejemplo el director del Coro del Seminario Conciliar de México, el Director de la Comisión de Música Sacra, uno de los dirigentes del Instituto Pontificio Juan Pablo II para la Familia y, el Director del programa de seguro médico y pensión para los sacerdotes, son diáconos.

También a nivel de Vicarías ocupan cargos importantes como comisionados de la pastoral familiar, de la pastoral social y demás. Ya son muchos los que se encargan de alguna rectoría y vemos con agrado que cada vez son más solicitados por los párrocos que poco a poco van comprendiendo el papel del diácono.

En cada Vicaría hay un presbítero y un diácono que se encargan de la formación permanente de sus diáconos en coordinación con la Comisión para el Diaconado Permanente y tenemos muchos planes para el futuro ya que estamos adaptándonos a una nueva cultura diaconal que no teníamos.

Este año el Sr. Cardenal Norberto Rivera Carrera ordenó 18 nuevos diáconos permanentes el 14 de junio en la Basílica de Guadalupe. Hoy, 16 de julio, les entregó personalmente sus nombramientos y fueron recibidos por sus párrocos. Uno de los recién ordenados como diáconos permanentes es ciudadano de los Estados Unidos y fue asignado a la Parroquia de San Patricio, que es la Parroquia de habla inglesa en nuestra Ciudad.

Le voy a pedir a uno de los diáconos que colaboran en nuestra Comisión que se encargue, de aquí en adelante, de hacerles llegar las noticias más significativas de nuestro caminar en el ministerio diaconal como una forma de comunión con ustedes. Gracias por su labor.

Les envío un informe sobre el Diaconado que publicamos como folleto y repartimos entre los diáconos y entre sus párrocos para aclarar dudas. ¡Ojalá les sirva! Pbro. Sergio G. Román, Director de la Comisión para el Diaconado Permanente.

<p>El <b>Pbro. Sergio Guillermo Román del Real</b>, ordenado sacerdote el 9 de agosto de 1969, además de ser el <b>Director de la Comisión para el Diaconado Permanente</b> de la Arquidiócesis Primada de México, es Canónigo de la Catedral Metropolitana, Senador del Senado Presbiteral y Párroco de Sagrado Corazón de Jesús. La mencionada Comisión tiene su sede en Durango 90 7o Piso, Roma, CP 06700, Cuauhtémoc, México, D.F., Teléfonos: 52083200 Ext. 712 52082960, Fax: 52082894, Correo Electrónico: <a href="mailto:vcornejo@arquidiocesismexico.org.mx">vcornejo@arquidiocesismexico.org.mx</a></p>
---

### **Colombia**

**Medellín.** Muchas gracias por esta importante comunicación (Informativo n. 25). Dios bendiga a cada uno de los diáconos y a sus familias. Alberto Giraldo, Arzobispo.

### **Chile**

**Santiago.** Cordiales saludos desde Santiago e Isla de Pascua. Diácono Permanente Jorge Jaña Lagos.

### **Uruguay**

**Montevideo.** Publicamos dos cartas del P. Carlos Sanabria dirigidas al Diácono José Espinós.

**I)** Montevideo, julio 09 de 2008. A través de la presente aprovecho en primer lugar para saludarte en Jesús Nuestro Señor y para reiterarte una vez más mi agradecimiento por tu presencia tan enriquecedora en nuestro país hace ya dos años. Siempre hago memoria con afecto aquel Encuentro Nacional de Diáconos Permanentes del Uruguay, donde tú con tanta fluidez y elocuencia supiste guiar nuestra reflexión.

Por si no lo recuerdas, yo fui invitado a dicho encuentro porque estaba, -y aún lo estoy-, haciendo una investigación sobre la restauración del ministerio diaconal como grado permanente de la jerarquía en el Uruguay desde los pronunciamientos de los obispos de nuestro país, en vistas a obtener el grado académico del doctorado.

Más allá de la tesis doctoral, estoy elaborando también un apéndice con material sobre este ministerio en relación a la Iglesia Universal, la Latinoamericana y la del Uruguay; y es por esta razón que te escribo. Me gustaría muchísimo, poder revisar el material que tu tienes allí para enriquecer el trabajo y brindar así un instrumento que sirva al episcopado, a los presbiterios y fundamentalmente a quienes ya han recibido el ministerio diaconal permanente o a quienes se preparan para hacerlo. **Mi intención es poder**

**visitarte durante dos días, el martes 15 y el miércoles 16 del corriente mes, aportarte el plan de trabajo que estoy siguiendo y recoger lo que tu buenamente consideres sea de utilidad para bien de todos.**

A la espera de una respuesta de tu parte, te saludo con aprecio en el Señor, inspirador y aliento de nuestro servicio eclesial, Padre Carlos Sanabria De Pretto, Salesiano Sacerdote.

**El P. Carlos Sanabria, sdb**, visitó la Secretaría del CIDAL los días 15 y 16 de julio de 2008 con el propósito de recibir información documental referida especialmente a la originada en América Latina, tanto a nivel CELAM y su Departamento DEVYM, cuanto a las Conferencias Episcopales de los países miembros de ese Consejo Episcopal.

**II)** Montevideo, julio 21 de 2008. En primer lugar quiero decirte que de corazón agradezco todas las atenciones que has tenido para conmigo en estos dos días intensos de trabajo en tu casa. Se que por recibirme y atenderme en forma al extremo gentil, has incluso dejado de lado otras actividades que ya estaban dentro de tu agenda, y sinceramente no se como retribuirte tanta gentileza. Agrego además lo bien impresionado que he quedado con Patricia, tu esposa, y con tu hijos; ellos junto contigo me hicieron sentir como uno más de la familia. ¡Dios bendiga ese hogar maravilloso!

En segundo lugar, deseo hacerte saber que a pesar de que aún no he podido organizar el rico material que tu has compartido conmigo, -ya que la atención de la Casa de Reposo Mamá Margarita de la cual soy el responsable me ha demandado en estos días-, me siento muy feliz por todo lo que pudimos hablar y aclarar. ¡Han sido jornadas de estudio aprovechadas al máximo con alguien que realmente ama su vocación y desgasta su vida por ella!

Te auguro que siempre sigas por la senda en la que caminas, que el Dios de la Vida te acompañe en todos tus pasos y la Virgen, fiel servidora de su Hijo, siempre ampare tu familia, tu trabajo y todo que como ministro realices en bien del Reino.

Con afecto en Jesús, Servidor de la Humanidad, Padre Carlos Sanabria De Pretto, Salesiano Sacerdote ([sadepret@adinet.com.uy](mailto:sadepret@adinet.com.uy)).

*Quienes dirigimos el CIDAL agradecemos los saludos recibidos en ocasión de la celebración del Día del Amigo.*

[Volver](#)

## **INFORMACIÓN SOBRE EL CIDAL**

### **Qué es el CIDAL**

El Centro Internacional del Diaconado de América Latina (CIDAL) es una sección del CID que tiene por objetivo:

- acompañar el desarrollo del diaconado permanente en este continente, atendiendo a la idiosincrasia de los países que lo conforman;
- ser un medio que facilite la comunicación, la difusión de noticias sobre la realización de eventos, la divulgación de aquellos recursos que se consideren de interés diaconal, como páginas web, boletines informativos, planes de estudios para la formación inicial o permanente y el intercambio de opiniones;
- Pueden dirigir sus comentarios a los responsables del CIDAL que figuran más abajo.
- El CIDAL goza de la confianza y del apoyo del CELAM y está abierto para recibir aportes y sugerencias en orden a enriquecer la vida y el ministerio de los diáconos, bajo la mirada maternal de la Virgen de Guadalupe.

[Volver](#)

### **¿Qué es el CID?**

El Centro Internacional del Diaconado (CID) es una asociación privada de fieles aprobada por el Obispo de Freiburg en los días del Concilio Vaticano II. Actualmente depende de la Diócesis de Rottemburg-Stuttgart, donde tiene su sede, se rige conforme a los cánones 321–326 del Código de Derecho Canónico y a sus propios estatutos y cuenta con el apoyo de la Conferencia Episcopal Alemana.

El Consejo Episcopal Latinoamericano (CELAM) ha contado siempre con la asistencia del CID desde el primer encuentro continental sobre diaconado permanente, celebrado en San Miguel, Buenos Aires, Argentina, poco después de concluido el Concilio Vaticano II, del 19 al 25 de mayo de 1968, al que fuera invitado su Presidente, Hannes Kramer. Desde entonces, ha habido una estrecha relación entre el CID y el CELAM, a través de su Departamento de Vocaciones y Ministerios (DEVYM).

[Volver](#)

### **Quiénes dirigimos el CIDAD**

La directiva del CID, al crear el CIDAD el 1º de abril de 2006, nombró y confió su puesta en marcha a los Diáconos que integramos el Equipo de Asesores del Departamento de Vocaciones y Ministerios del CELAM hasta el año 2010:

#### *Por los Países de Centro América y el Caribe:*

- Diác. Rafael Tejera, de República Dominicana, ([tejerarafael@gmail.com](mailto:tejerarafael@gmail.com))

#### *Por los Países Bolivarianos:*

- Diác. José Iglesias, Bolivia, ([josewalter75@latinmail.com](mailto:josewalter75@latinmail.com))

#### *Por los Países del Cono Sur Latinoamericano:*

- Diác. José Durán, Brasil, ([duranduran@redeveloz.com.br](mailto:duranduran@redeveloz.com.br))
- Diác. José Espinós, Argentina, ([jepinos@diaconos.com.ar](mailto:jepinos@diaconos.com.ar))

[Volver](#)

### **Para contactarse con nosotros**

Ud. puede remitirnos noticias, propuestas, comentarios, consultas de interés diaconal a cualquiera de las direcciones arriba mencionadas, o bien a:

- vía mail: [cidal@diaconadopermanente.clero.org](mailto:cidal@diaconadopermanente.clero.org)
- vía postal: Secretaría del CIDAD, Belgrano 708, 1708 Morón, Buenos Aires Argentina.

[Volver](#)

### **Destinatarios de este Informativo**

- Este Informativo tiene como principales destinatarios:
  - A los diáconos permanentes que buscan informarse y enriquecer su formación, vida y ministerio;
  - A los aspirantes y candidatos que se forman para el Orden del Diaconado;
  - A los obispos, a sus vicarios y delegados para el área diaconal, a los directivos y docentes de los centros formadores de diáconos;
  - A los sacerdotes, especialmente los párrocos que tienen a su cargo alguna responsabilidad en la formación de estos clérigos o se ven acompañados por ellos;
  - A las esposas, los hijos y demás familiares de diáconos y candidatos;
  - A los consagrados de ambos sexos y a los demás fieles católicos que deseen profundizar en el conocimiento sobre este ministerio de la Iglesia;
  - A los fieles de otros ritos que, con actitud dialogante, deseen compartir sus puntos de vista.

- Se distribuye gratuitamente desde la sede del Centro Internacional del Diaconado de América Latina (CIDAL): Belgrano 708, 1708 Morón, Buenos Aires, Argentina.
- Las noticias de este servicio pueden ser reproducidas parcial o totalmente, citando la fuente. Los datos que usted proporcione no se utilizarán bajo ninguna circunstancia con otro fin. En ningún caso serán cedidos a terceros.
- Para suscribirse gratuitamente, para solicitar cambios de direcciones electrónicas o para cancelar suscripciones, diríjase a [cidal@diaconadopermanente.clero.org](mailto:cidal@diaconadopermanente.clero.org)

[Volver](#)